

PIA DAVICO

Dipartimento Architettura e Design, Politecnico di Torino

Segni e disegni con l'anima: le architetture di Giulio Mondini

L'analisi di schizzi, disegni e progetti di Giulio Mondini mi dà una gradita occasione per riflettere sulla consonanza che colgo tra il suo e il mio approccio al disegno, inteso come linguaggio espressivo e interpretativo di forme e immagini, e ancor più del proprio pensiero, nonché come polo generante l'architettura. In effetti, ho avuto il piacere in questi ultimi anni di conoscere e di condividere la sua passione per il disegno, in quel legame tra l'espressione artistica e l'architettura che accomuna le nostre formazioni e il modo di esprimerci; un legame che influenza il nostro comune modo di trasmettere e di interpretare sia la realtà che ci circonda, sia le idee di progetto.

Nell'armonia dei movimenti visivi creati dai segni e dai colori che con vitalità caratterizzano i disegni di progetto si ritrova infatti la stessa energia che Mondini trasmette quando descrive i suoi lavori, nei quali proprio il termine 'energia' è uno dei protagonisti. I suoi disegni trasmettono sempre idee e pensieri, la cui forza ideativa prende vita in configurazioni cariche di energia comunicativa; in esse i principi fondanti del suo modo di concepire il rapporto tra il costruito e l'ambiente si palesano in segni grafici, la cui essenzialità e marcata intensità gestuale riverberano sul foglio i movimenti concettuali e materiali dell'architettura e dell'ambiente.

Il rapporto tra architettura e paesaggio costituisce infatti un tema dominante e ricorrente nei suoi progetti, sintetizzato nei disegni in pochi tratti essenziali, che ne sottolineano precisi aspetti peculiari, scelti per diventare *in nuce* lo sviluppo dell'intero progetto. Tutti i suoi lavori sono caratterizzati infatti dal proporre già dal *concept* l'individuazione di fulcri da cui si dipana l'evolversi dell'intero sistema architettonico, ovvero di spazi ben riconoscibili nella forma e nella forza dinamica, che si pongono come l'anima del tutto, creando un legame tra gli spazi costruiti e quelli aperti. Tale impostazione trasmette dinamiche non solo funzionali ed estetiche, ma guidate da un rapporto di consequenzialità tra le parti, e fa emergere il dominante rapporto con i fenomeni naturali, fondandosi sui principi della cultura del *Feng shui*. Una cultura che ha guidato e guida per Mondini l'approccio lavorativo, di cui gli stessi disegni diventano eco, esaltando legami anche invisibili, con una grafica che evoca segni materiali del costruito e dell'ambiente nonché le loro connessioni energetiche, in un legame inscindibile tra ogni parte e il tutto (*fig. 1*). In tali disegni i colori sottolineano il rapporto stretto con la natura, esaltandone la presenza e il valore nonché i legami tra le energie del luogo e del costruito. Sono colori a cui

l'autore associa precisi significati, e che sul foglio si fondono con i segni al tratto che, nella loro chiarezza e incisività espressiva, definiscono ed espandono i concetti fondanti del progetto, configurandone le forme materiali e le vibrazioni dell'intangibile.

I disegni trasmettono infatti ogni fase e ogni principio del processo evolutivo progettuale, dando forma ai pensieri basilari, innescando quel processo che lega la mente alla mano e che rende il disegno a schizzo un *unicum* dalla grande espressività, fornendo vita alle idee e all'immaginazione dell'architetto. Tale processo si ritrova nelle parole di Franco Purini, un altro progettista per il quale il rapporto tra il disegno a schizzo e l'ideazione progettuale è inscindibile, quando dichiara:

Nel corso del processo creativo di un'opera – un avventuroso viaggio ideativo che si vive disegnando – ciò che si depona sulla carta è una sorta di mappa operante e mutevole delle fasi di definizione che tale opera richiede. In questo senso il disegno è anche memoria di questa ricerca¹.

Gli schizzi progettuali di Giulio Mondini sono altrettante mappe mentali, in cui trasmette lo sviluppo della fase creativa: in essi si ritrova l'evoluzione di quei segni che inizialmente si riconducono all'essenza del pensiero iniziale e che gradualmente, nei passaggi successivi, si arricchiscono, portando le geometrie fondanti a configurarsi nell'architettura². Le sue architetture crescono in simbiosi con l'ambiente naturale circostante, ambiente che viene analizzato in ogni suo aspetto per comprenderne i caratteri morfologici e ogni elemento utile da considerare anche ai fini del benessere umano. L'autore infatti lo osserva attentamente e sui fogli ne tratteggia gli elementi selezionati come cardini identificativi del rapporto tra natura e costruito.

Rappresentativi delle fasi di studio ambientale effettuate per creare progetti in sintonia con i luoghi sono alcuni disegni che sintetizzano le «analisi d'impatto visivo», riguardanti il paesaggio di San Casciano in Val di Pesa³. In essi, ai fini della «valutazione degli impatti sul paesaggio» per la variante al P.R.G.⁴, sono identificati puntuali aspetti della connotazione ambientale, per evidenziarne i caratteri peculiari e, al contempo, comprenderne il singolo peso visivo nella configurazione d'insieme (*figg. 2-11*).

Questi disegni mostrano già di per sé una encomiabile capacità comunicativa e di sintesi, mediante pochi abili tratti a china ben calibrati nella loro massima espressività, ma in realtà sono molto di più: dietro la loro

gradevolezza celano infatti analisi del paesaggio basilari per raggiungere una capacità critica atta a guidare con scelte mirate e consapevoli gli interventi sull'esistente. Si tratta di valutazioni grafico-percettive che, in una visione tridimensionale con grande profondità di campo, annotano gli elementi prevalenti di ciascuna quinta paesaggistica, facendone emergere i caratteri precisi percepiti del contesto ambientale. Nello specifico, Mondini considera come «criteri utili per la definizione degli impatti visuali del paesaggio» la linea, la forma, il colore e la tessitura, che ne indirizzano letture critiche a più scale di osservazione⁵.

Nei disegni che, all'interno del lavoro complessivo⁶, sono finalizzati espressamente a cogliere gli aspetti prevalenti del territorio di San Casciano, emerge il rapporto consolidato e quasi simbiotico tra i caratteri del paesaggio naturale e quello antropico. Vengono infatti evidenziati: il profilo movimentato delle chiome dei cipressi in fila che caratterizza le colline della zona; lo *skyline* del Borgo Sarchiari o di Casa Il Martino che si staglia in inquadrature in profondità caratterizzate dai contorni irregolari della vegetazione; altri scorci con poderi e valli, come quelli con Fontereggi, Montepoldi, Santa Maria Macerata, in cui l'abile tratto a china esalta le caratteristiche forme dei profili e dei declivi. La stessa variazione d'intensità e di spessore del segno crea un gioco di movimenti formali e di profondità, permettendo di leggere le connessioni (o le discontinuità) visive e morfologiche dei caratteri peculiari del paesaggio. In tutti i disegni si approda infatti a chiarire lo stretto e indissolubile rapporto tra natura e costruito che, in quella zona, rende viva e attuale la cultura stratificata legata alla terra.

Questo lavoro, attraverso l'integrazione tra i disegni a mano e alcune immagini fotografiche rielaborate graficamente, mette in evidenza valori e criticità dell'ambiente, da considerare in un quadro più generale, in cui

il paesaggio non può più essere inteso solamente come un 'quadro estetico', ma assurge a livello di realtà vivente, indispensabile al perseguimento del benessere nella vita dell'uomo in una logica di sviluppo sostenibile. La valutazione delle mutazioni dell'aspetto fisico e percettivo nelle linee, nelle forme, nei colori e nella tessitura del paesaggio, nonché degli effetti su tutte le componenti naturali ed antropiche, riveste conseguentemente un valore imprescindibile nel giudizio di compatibilità delle azioni svolte dall'uomo con ripercussioni nel breve, nel medio e nel lungo periodo⁷.

Linee, forme, colori e tessiture del paesaggio sono ancora i protagonisti in un altro complesso lavoro in cui Mondini integra gli studi teorici con disegni a schizzo, che esprimono la volontà di unire in un unico organismo 'vivo' il costruito e l'ambiente, creando un legame, di continuità materiale tra forme, funzioni e dinamiche energetiche, esplicitato sin dai primi schizzi ideativi (*figg. 12-13*). La progettazione del "Centro dei servizi per le eccellenze dell'Alto mantovano", da realizzarsi entro un parco a Volta Mantovana⁸, è narrata dai disegni che documentano lo sviluppo evolutivo di una proposta che ha come obiettivo «che le potenzialità naturali e culturali

del luogo vengano messe a sistema con i nuovi interventi in modo da creare un nuovo paesaggio riconoscibile per qualità, originalità e contemporaneità»⁹.

Il progetto del nuovo parco identifica molteplici funzioni in forme ben riconoscibili, che assecondano il legame tra costruito e paesaggio mediante l'articolazione tra geometrie rigorose e linee fluide, che da un lato si impongono nel definire dei veri e propri poli a cardine della struttura organizzativa e visiva, e dall'altro si adattano ad assecondare i movimenti plastici dell'ambiente naturale (*figg. 14-17*). Ne nascono forme armoniche visivamente gradevoli e pregevoli per l'essere modellate sfruttando le potenzialità climatiche legate all'orientamento e ai movimenti dell'aria; si generano così dinamiche energetiche secondo i principi della bioarchitettura, per privilegiare l'obiettivo più generale di miglioramento della qualità della vita.

Nei disegni, le forme generatrici, inizialmente delineate da pochi segni grafici densi di dinamismo ideativo e visivo, si sviluppano gradualmente in forme dell'architettura che mantengono sino alla soluzione finale la riconoscibilità geometrica fondante. In esse permane il segno distintivo di anime polarizzanti, da cui si dipana l'articolazione del complesso, in un graduale abbraccio che avvolge la natura e il paesaggio: un abbraccio espanso al di là dei confini fisici di ogni parte, da Mondini visualizzato in gestualità grafiche che evocano i movimenti funzionali e naturali.

I disegni danno vita infatti a figurabilità ben riconoscibili in cui gli spazi fulcro trovano continuità in assi distributivi dalla grande personalità scenica, guidando in una progressione quasi naturale le relazioni tra il costruito e gli spazi aperti. Alla forza comunicativa del disegno al tratto, che ne esplicita i vari aspetti, spesso si abbina l'utilizzo dei colori per enfatizzare precisi aspetti del progetto, in particolare riconducibili all'organizzazione funzionale e ai flussi energetici riferiti all'antica cultura *Feng shui*, che guida il suo approccio lavorativo, e non solo¹⁰.

L'attenzione verso un equilibrio tra natura e costruito per creare benessere all'uomo è infatti ben presente in ogni suo disegno, come emerge appunto da uno degli schizzi del parco di Volta Mantovana, dove a lato delle viste in pianta, prospetto e sezione, con annotazioni anche scritte, abbozza il *Taijitu*, simbolo di *yin* e *yang*, che si rifà all'armonia, all'equilibrio, all'interazione tra energie e flussi naturali (*fig. 18*).

La ricerca di un equilibrio tra natura e costruito è altrettanto evidente nel disegno di *concept* di Mondini per il progetto di concorso del grattacielo di Intesa San Paolo a Torino (*fig. 19*), in cui ha lavorato in collaborazione con l'Estudio Lamela di Madrid¹¹. Uno sviluppo a spirale, dal grande impatto visivo, sintetizza gli obiettivi e le scelte di un progetto simbolo dell'architettura bioclimatica, in cui i colori, in una progressione cromatica che visualizza con continuità i colori della scomposizione luminosa dell'aria, accentuano il dinamismo consequenziale di ogni aspetto a fondamento del progetto, sviluppandone principi, idee e obiettivi. A partire dalla forma e compatibilità con l'intorno, attraverso l'analisi delle energie rinnovabili e

l'uso dei materiali, delle acque, delle emissioni, dei rifiuti, considera la qualità degli ambienti interni e giunge a definire le *performances* di lungo periodo e i costi ambientali del nuovo edificio.

L'immagine ha una grande forza comunicativa, quasi iconica di un approccio parafilosofico all'ambiente: un approccio che del resto marchia ogni suo lavoro, con una sensibilità che si plasma in proposte del costruito, vere risposte materiali per risolvere problemi legati alla sostenibilità, che per lui è un obiettivo legato a un'impostazione di vita.

Il tema di una centralità da cui si diparte l'intero progetto segna analogamente i progetti per case unifamiliari, in cui il fabbricato viene sviluppato in relazione ai caratteri del sito, avendone precedentemente individuato le peculiarità non solo morfologiche. Gli schizzi preparatori documentano infatti percorsi ideativi in cui Mondini individua già dallo stadio iniziale il perno di tutto lo sviluppo, ovvero quell'anima da cui si dipana la consequenzialità di relazioni tra l'architettura, l'ambiente e, in questi casi, anche l'arredo, assecondando ancora una volta le regole della natura, in un rapporto di continuità a più scale (*figg. 20-25*). L'idea di natura presiede anche l'intimità dell'abitazione, come nel caso in cui un albero in legno, progettato *ad hoc*, viene nobilitato a polo di tutto il sistema organizzato (*figg. 26-27*). Di qualunque specie esso sia, come negli altri disegni, il fulcro individuato si espande attraverso segni che ne dilatano la forza dinamica e concettuale, prendendo vita in forme dell'architettura che ribadiscono l'impostazione fondante (*figg. 28-29*).

In questo processo evolutivo del progetto, molti schizzi abbinano ai movimenti del tratto a pennarello i colori: colori per nulla casuali, né tantomeno usati a livello figurativo, bensì rappresentativi del tentativo di trovare un equilibrio tra il costruito e la natura, da perseguire secondo lo spirito del *Feng shui*. Tale impostazione ricerca infatti l'armonia e il corretto flusso energetico negli ambienti in cui si vive, ove la disposizione, la forma e l'orientamento degli spazi vissuti e degli arredi, nonché i colori e le luci, hanno un ruolo determinante nel creare il benessere dell'uomo. La risposta nei disegni viene manifestata dai movimenti netti o vibrati di segni e colori, che visualizzano assetti ed equilibri talvolta intangibili, evocando i cinque elementi della natura¹², ai quali secondo il *Feng shui* corrispondono precisi orientamenti e caratteri energetici.

Il rapporto simbiotico tra uomo, natura e costruito, che guida ogni aspetto del progetto, si esterna anche nell'articolazione che Mondini spesso crea a livello altimetrico, adattando e plasmando le forme architettoniche alla morfologia del terreno, i cui dislivelli sono, in alcuni casi, l'occasione per creare spazi ipogei (*fig. 30*). Ipogei, in cui l'intimità dello spazio avvolto dal paesaggio richiama quel «binomio natura e artificio» che, come sottolinea Aimaro Isola,

si confronta e si lega fin dai tempi remoti [in quanto] siamo sempre stati affascinati dai giardini di Babilonia e dall'idea poetica e filosofica del 'portare

i giardini in alto' [...] costruendo un dialogo che ne aumenta l'intensità ed esalta le specificità [...] del luogo, ponendo al centro proprio la scena e non la costruzione; metafora contemporanea di un teatro all'aperto, in cui l'idea, il pensiero, prevalgono sulla materia e sulle strutture¹³.

La necessità di configurare l'articolazione planivolumetrica del costruito è presente negli elaborati di Mondini anche in piante e sezioni in scala, in cui il disegno annota tutti gli elementi che contraddistinguono la soluzione architettonica, compresi gli arredi e la vegetazione, attentamente studiati per l'equilibrio armonico complessivo. In questi casi, nel disegno i colori assecondano sia la riconoscibilità distributiva e formale degli spazi interni ed esterni, sia quella cromatica della vegetazione, del terreno e del cielo, sottolineandone il ruolo inscindibile dalla sola architettura.

La sensibilità dell'autore nel trattare l'architettura come un essere vivente relazionato all'uomo e alla natura è di certo l'impronta che ho trovato in tutti i suoi disegni: essi trasmettono infatti, attraverso l'immediatezza del segno, la forza di ogni suo pensiero.

Sono disegni che, come ho voluto sottolineare già nel titolo, hanno un'anima, un'anima concettuale, viva, che esterna emozioni. Tale loro capacità espressiva nel comunicare gli obiettivi progettuali definendo con tempestività l'idea attraverso il connubio tra movimenti grafici, suggestioni cromatiche e annotazioni scritte, mi ha indotta fin da subito, appena ho avuto l'opportunità di conoscerli, a individuarne molte analogie con gli schizzi di Renzo Piano. Oltre a una similitudine grafico-espressiva, vi riscontro infatti lo stesso approccio nel trattare con rispetto l'architettura e l'ambiente, e lo stesso entusiasmo nel porsi come artefice di trasformazioni qualificanti, non solo estetiche, ma migliorative dell'intero ecosistema e della società stessa.

Tale rispondenza mi sembra individuabile anche nelle parole con cui Claudia Conforti commenta gli schizzi di Renzo Piano, parole che potrebbero tratteggiare anche i disegni di Mondini, sottolineandone i valori non solamente rappresentativi¹⁴. All'interno di una più ampia e attenta lettura critica si legge infatti:

Ogni ideazione architettonica di Piano infatti si manifesta con reiterate, minuziose e intrepide esplorazioni grafiche: eccentriche, apparentemente frammentarie, cinetiche come girandole curiose, esse illuminano la genesi creativa e anticipano, in folgoranti pittogrammi, il farsi dell'opera. Questo nimbo grafico coniuga la giocosità del caleidoscopio con una straordinaria persuasività concettuale che consente di avanzare ipotesi sul ruolo dell'intuizione e, più in generale, sul processo creativo di Piano. Accumulazione e selezione, piacere tattile e visivo e godimento intellettuale si mischiano con stupefacente immediatezza nell'espressione grafica del progettista, che in essa ricompone i frammenti sparsi dell'esperienza, dell'intuizione e della conoscenza. Un processo che si distingue per l'eccezionale talento nel giostrare simultaneamente, in un *unicum* formale e concettuale, le segrete vibrazioni del sito, le forme e i colori dello spazio, il procedimento costruttivo e il dettaglio tecnico e perfino gli struggenti sussulti sociali¹⁵.

Note

¹ BELARDI 2019, DW. 6.

² Tutti i disegni e gli schizzi sono di Giulio Mondini e appartengono al suo archivio personale. Molti *concepts* sono realizzati insieme a Francesco Graziano, mentre Nadia Ciocia è stata collaboratrice nel suo studio.

³ Cfr. il documento di presentazione del lavoro *Valutazione degli impatti sul paesaggio*, per il Comune di San Casciano in Val di Pesa, per la *Variante al P.R.G. vigente ai sensi del comma 9, art. 40 della L.R. n° 5/95, "Variante Stianti"*, a cura di Giulio Mondini.

⁴ Questo lavoro, che spazia dall'analisi del paesaggio esistente alle valutazioni di impatto ambientale, configurando nuovi scenari urbani, palesa il legame tra i vari interessi e approcci lavorativi di Mondini, che confluiscono in progetti e valutazioni come esperto di Estimo.

⁵ Cfr. *Valutazione degli impatti sul paesaggio* cit. nota 3, 28.

⁶ Nel lavoro di Mondini questi disegni sono anticipatori dello studio più ampio che egli realizza ai fini della riconversione dell'area dell'ex stabilimento delle Officine Stianti (la cui attività è terminata nel 1995), al quale dedica altre analisi grafiche per l'*Individuazione dell'oggetto con impatto negativo*, ovvero per indirizzare all'*eliminazione delle cause d'impatto* (cfr. documento cit. nota 3).

⁷ Cfr. documento cit. nota 3, 9.

⁸ Il lavoro, del 2008, è coordinato da Giulio Mondini, con la collaborazione di Marta Bottero, Elisa Bargerò, Nadia Ciocia, Francesca Perazzini, Marco Valle.

⁹ L'obiettivo è esplicitato nel documento di presentazione del progetto.

¹⁰ Riferimenti all'antica cultura orientale, alla terra come matrice di vita e ai vari fenomeni naturali emergono non solo nelle opere di Mondini come architetto ed esperto in Estimo, ma anche nelle sue espressioni artistiche in pittura e scultura.

¹¹ Il grattacielo è stato poi realizzato con la soluzione di Renzo Piano, e ultimato nel 2014.

¹² Nei cinque elementi il fuoco è associato al sud e indica la luminosità e la creatività; l'acqua al nord e riguarda la sfera del riposo e dell'interiorità; il metallo al nord-ovest e all'ovest e concerne l'ambito organizzativo e le attività finanziarie; la terra al nord-est e al sud-ovest e afferisce al sociale, all'alimentazione e alla salute; il legno all'est e al sud-est e si riferisce a viaggi, commercio, invenzioni e informatica.

¹³ ISOLA, BRUNA 2008, 202-203. La citazione è riferita al complesso residenziale ovest dell'Olivetti a Ivrea, il cui carattere è esaltato dall'impostazione ipogea.

¹⁴ CONFORTI 2007, 6.

¹⁵ Desidero concludere questo contributo con un grazie di cuore a Giulio Mondini, per avermi aperto le porte del suo archivio personale e avermi messo a disposizione i suoi disegni, e per avermi trasmesso il suo entusiasmo, legato da un lato alla passione per il disegno e dall'altra al realizzare architetture impostate su una visione ampia e sensibile all'uomo e all'ambiente che ci circonda.

Bibliografia

- BELARDI P. 2019, *Disegnare con... Franco Purini*, «DISEGNARE-CON», 12, 23, DW. 1-7.
- CONFORTI C. 2007, *La dea della bilancia e gli schizzi di Renzo Piano*, in CONFORTI, DAL CO 2007.
- CONFORTI C., DAL CO F. 2007, *Renzo Piano gli schizzi*, Milano.
- CONFORTI P., NADDEO D. (a cura di) 2008, *Parma bellezza capitale. Proposte di qualità urbana*, Comune di Parma – Agenzia per la Qualità Urbana, Parma.
- DAVICO P. 2019, *Il disegno per conoscere e raccontare l'architettura e l'ambiente*, Roma.
- ISOLA A., BRUNA F. 2008, *Architettura come vasi di terra e uomini*, in CONFORTI, NADDEO 2008, pp. 201-211.
- MONDINI G. 1995, *Valutazione degli impatti sul paesaggio, per il Comune di San Casciano in Val di Pesa, per la "Variante al P.R.G. vigente ai sensi del comma 9, art. 40 della L.R. n° 5/95, Variante Stianti"*.
- VALLI W. 2007, *L'onda della creazione firmata Renzo Piano*, «La Domenica di Repubblica», 14 gennaio 2007, pp. 35-37.

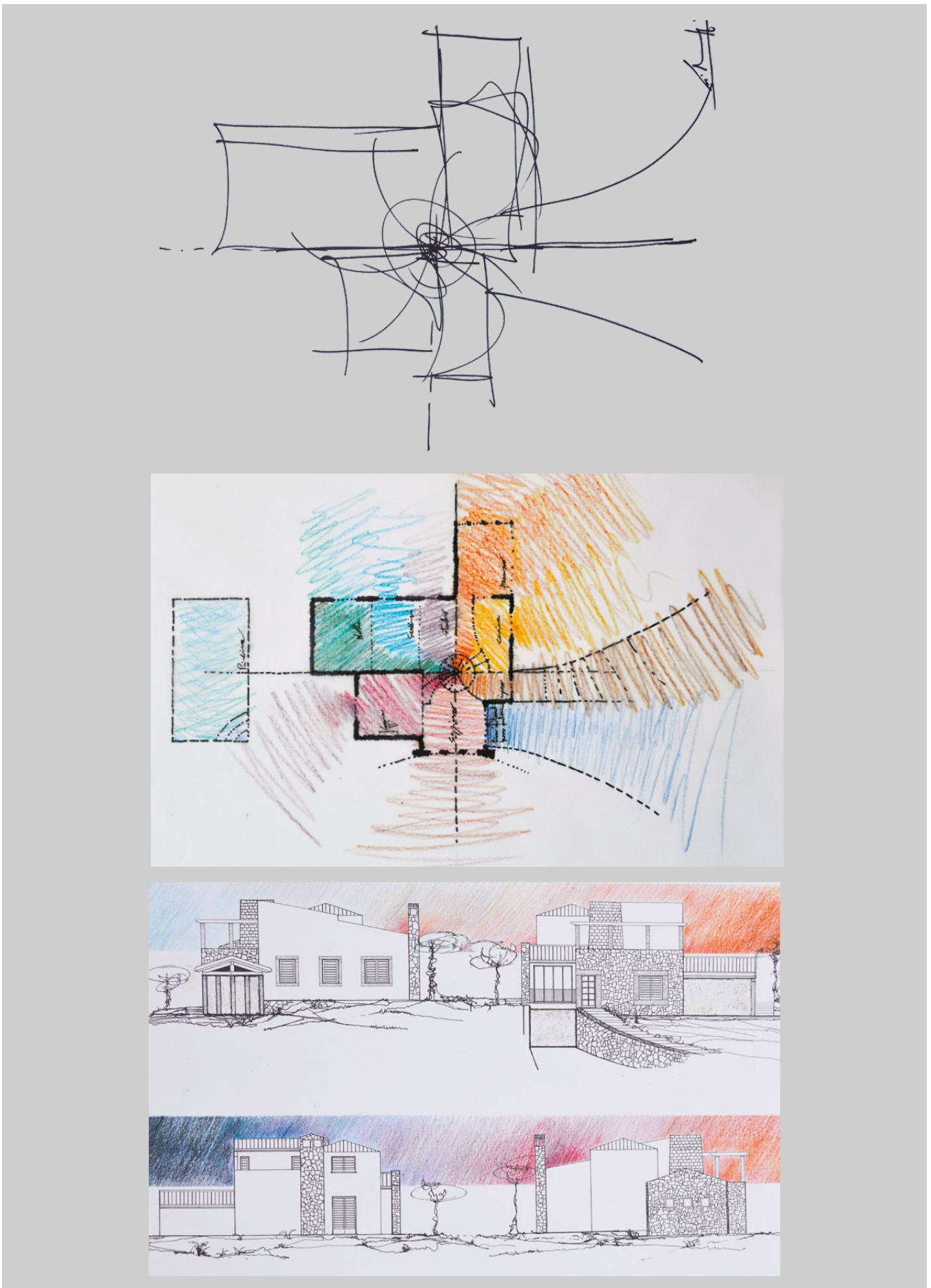
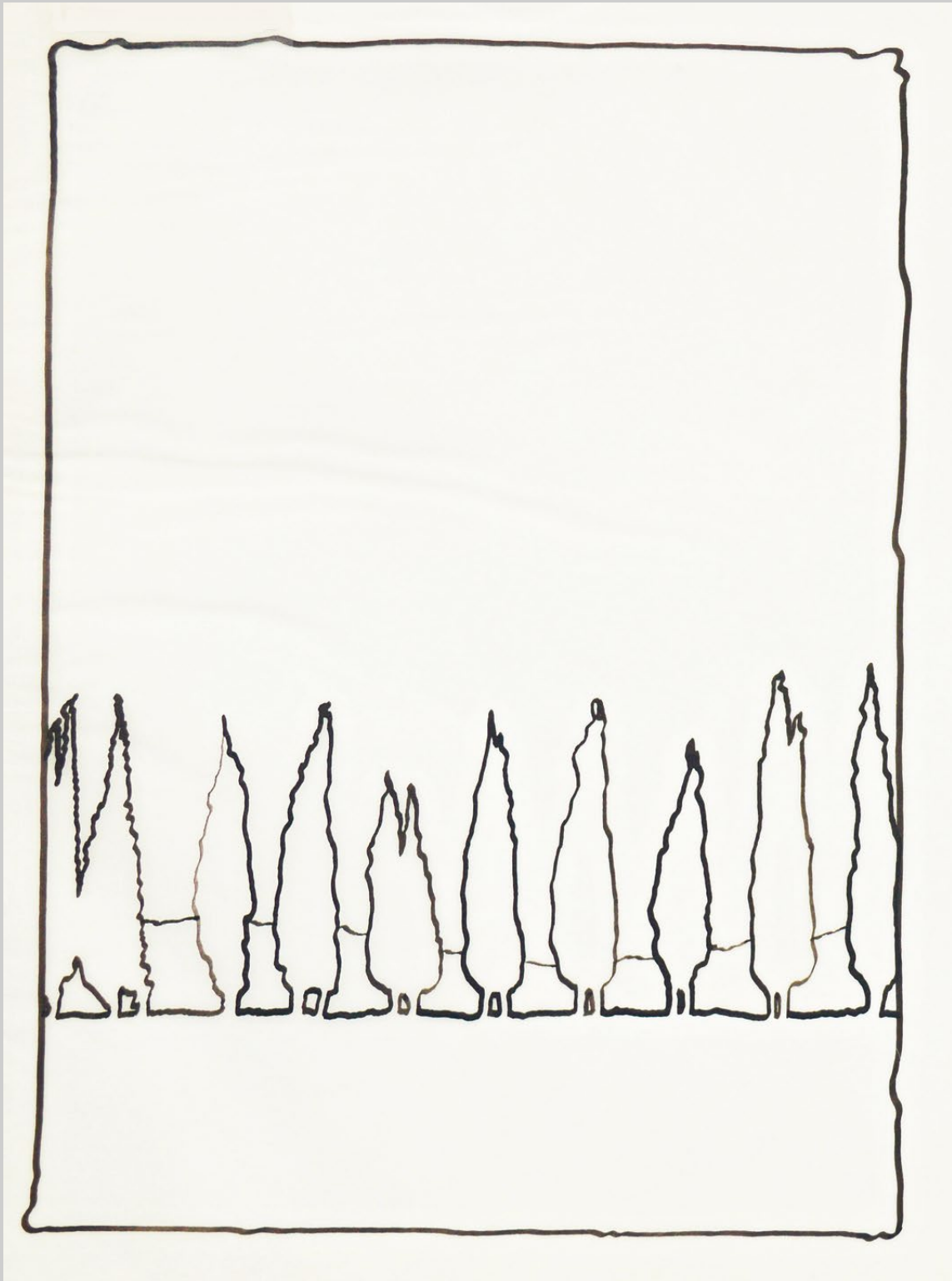
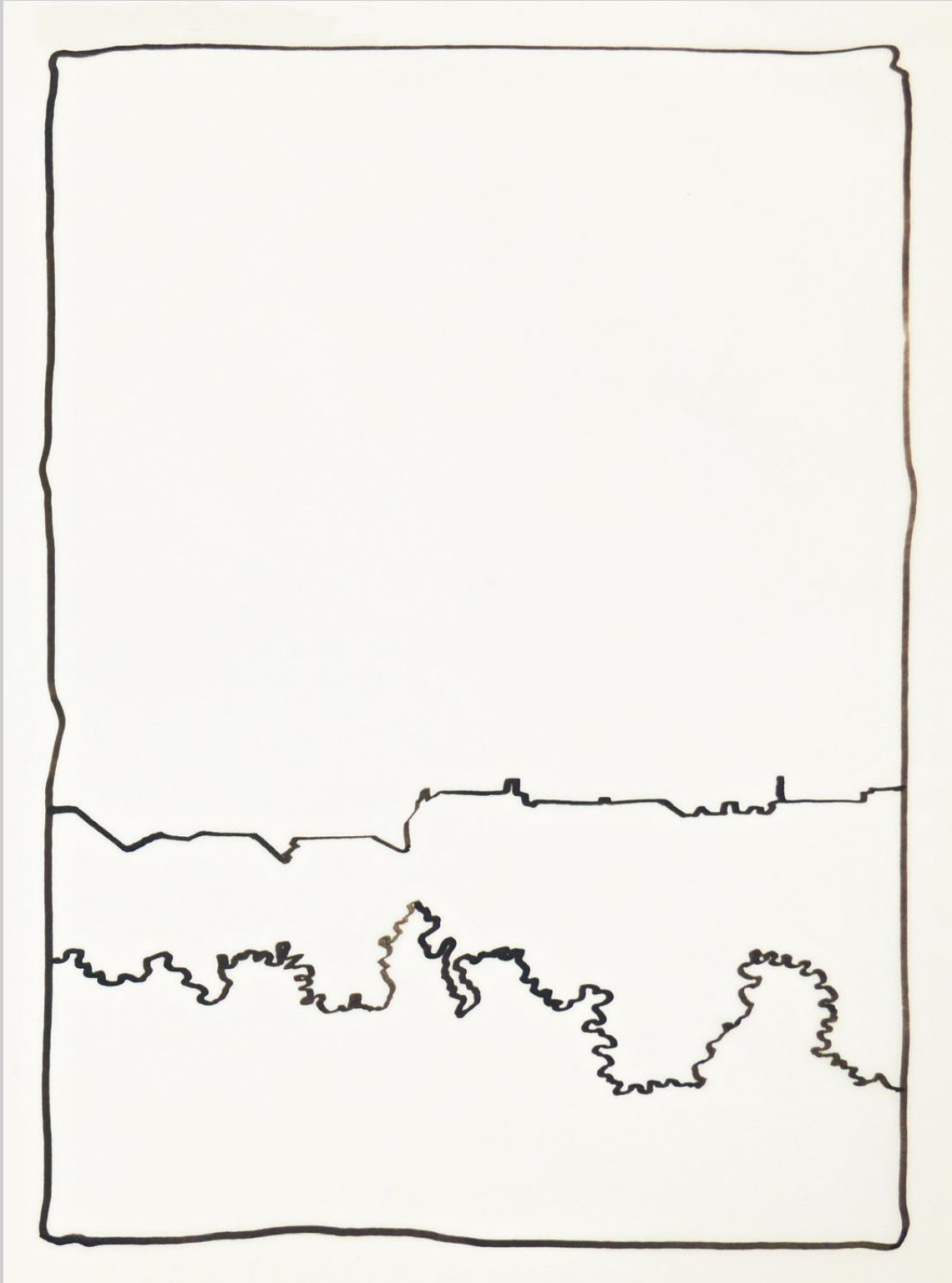
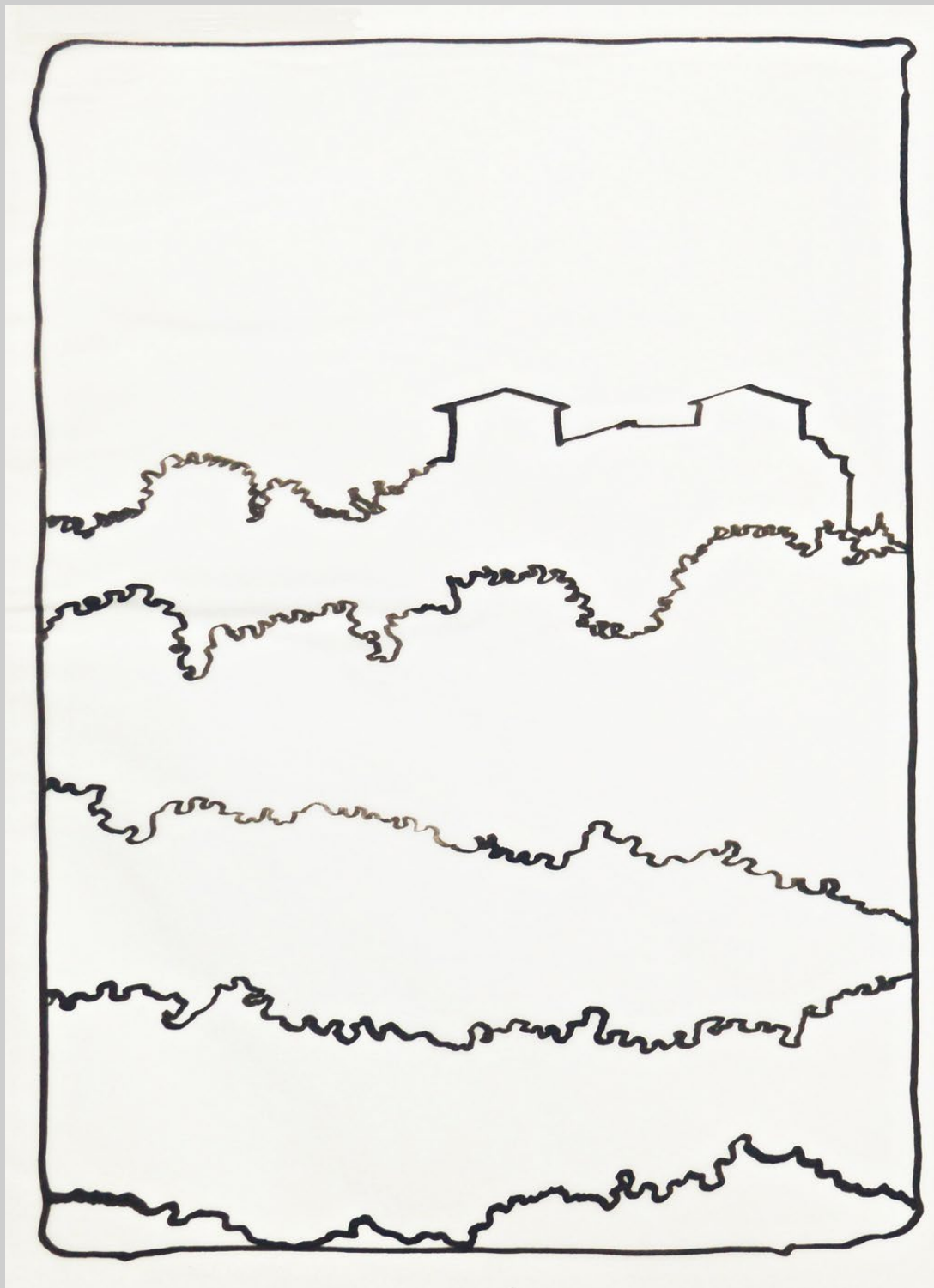


fig. 1 – Disegni per casa unifamiliare sulle colline di Sassari, fine anni '90.

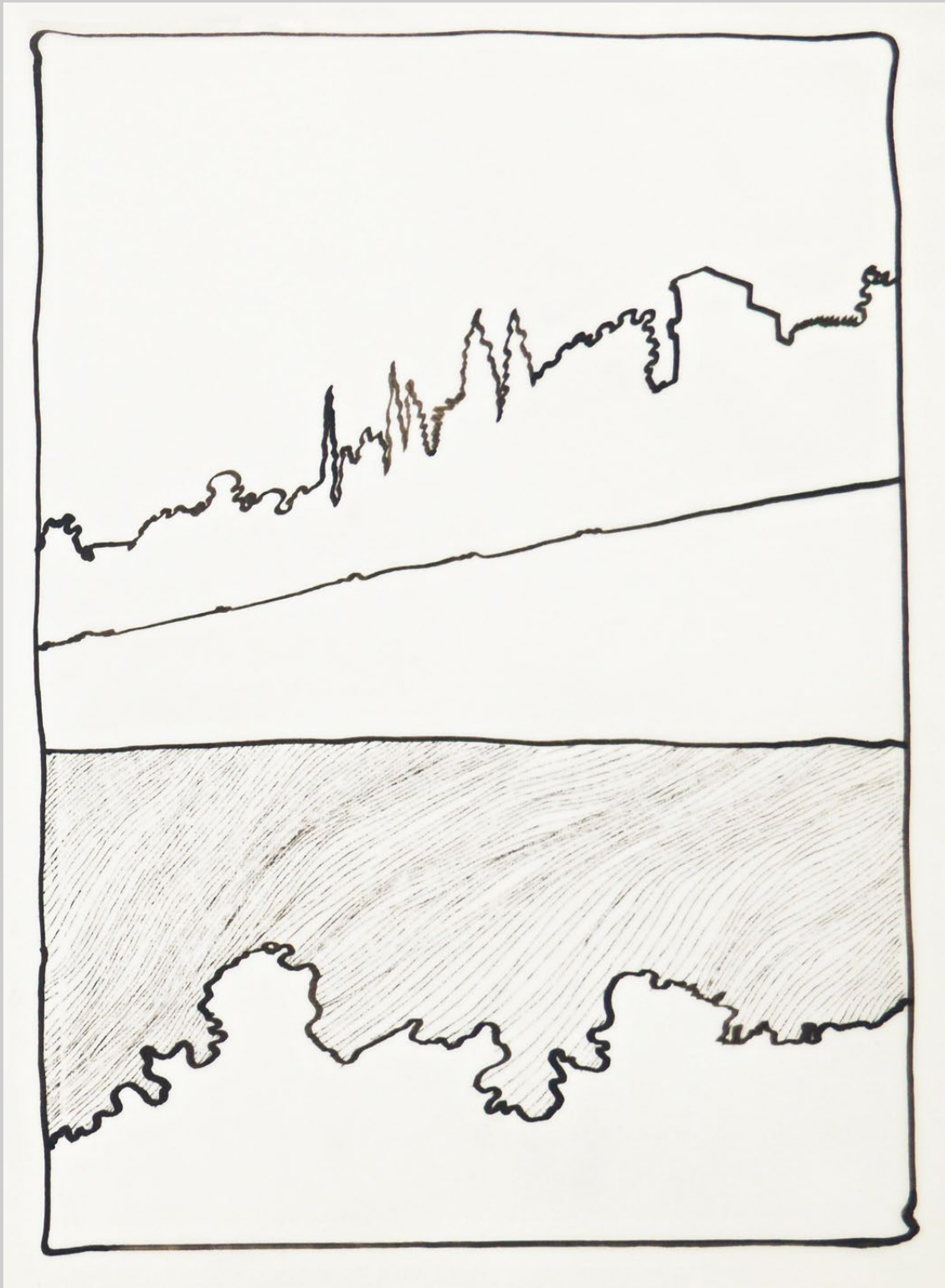


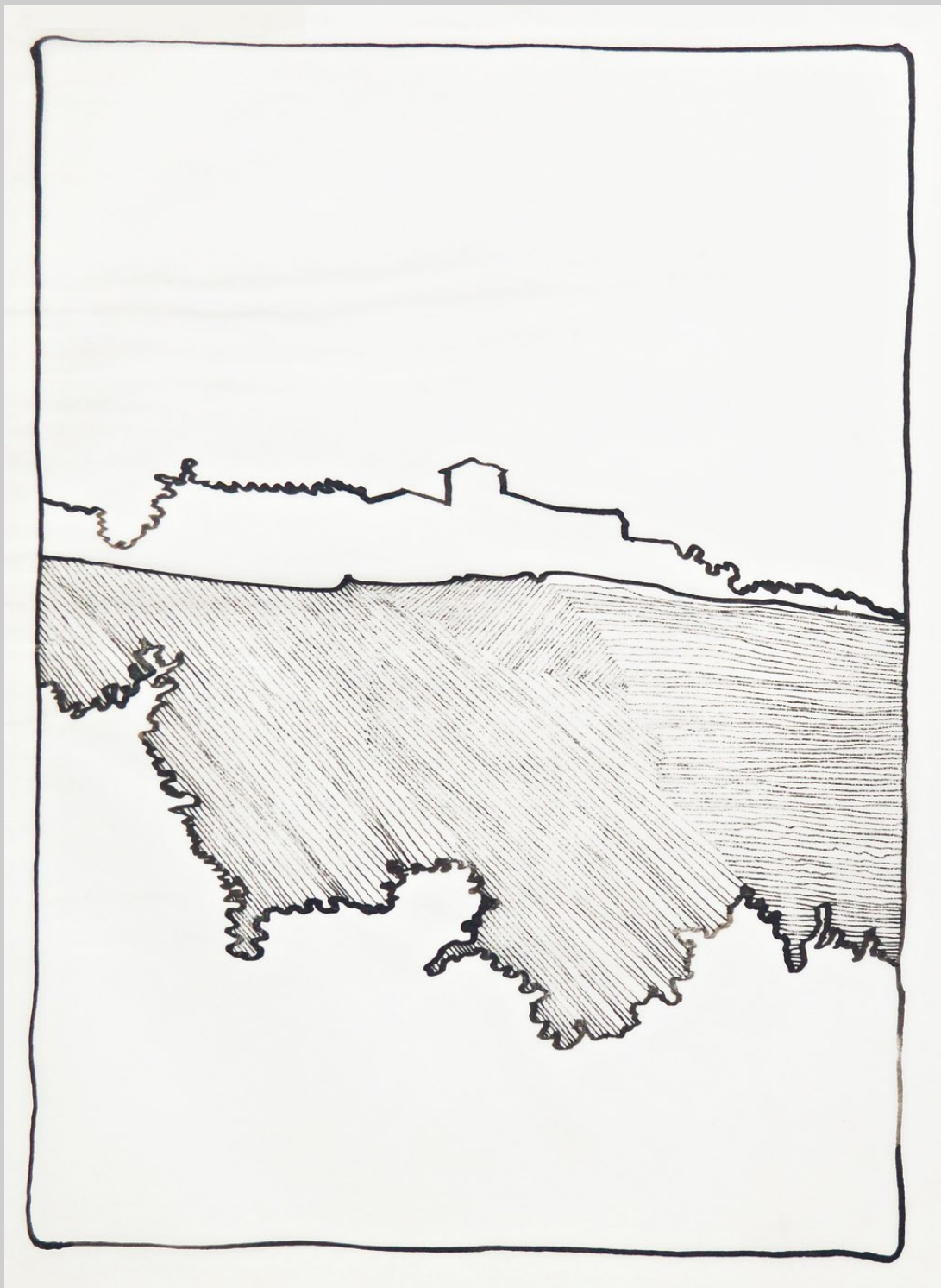
figg. 2-3 – Linee del paesaggio di San Casciano in Val di Pesa (FI): cipressi e Borgo Sarchiani, 1995.



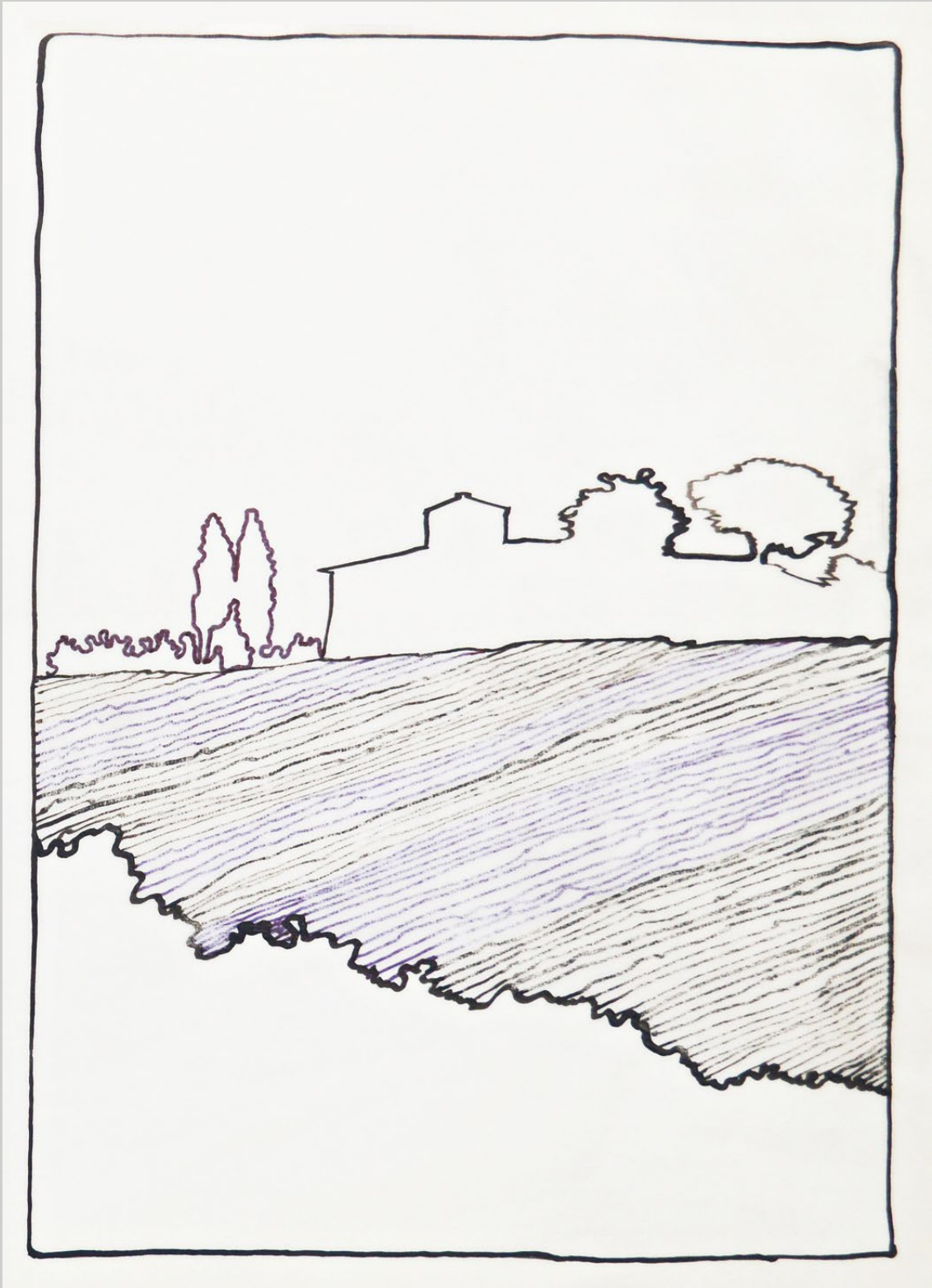


figg. 4-5 – Linee del paesaggio di San Casciano in Val di Pesa: Casa Il Martino e Fontereggi, 1995.





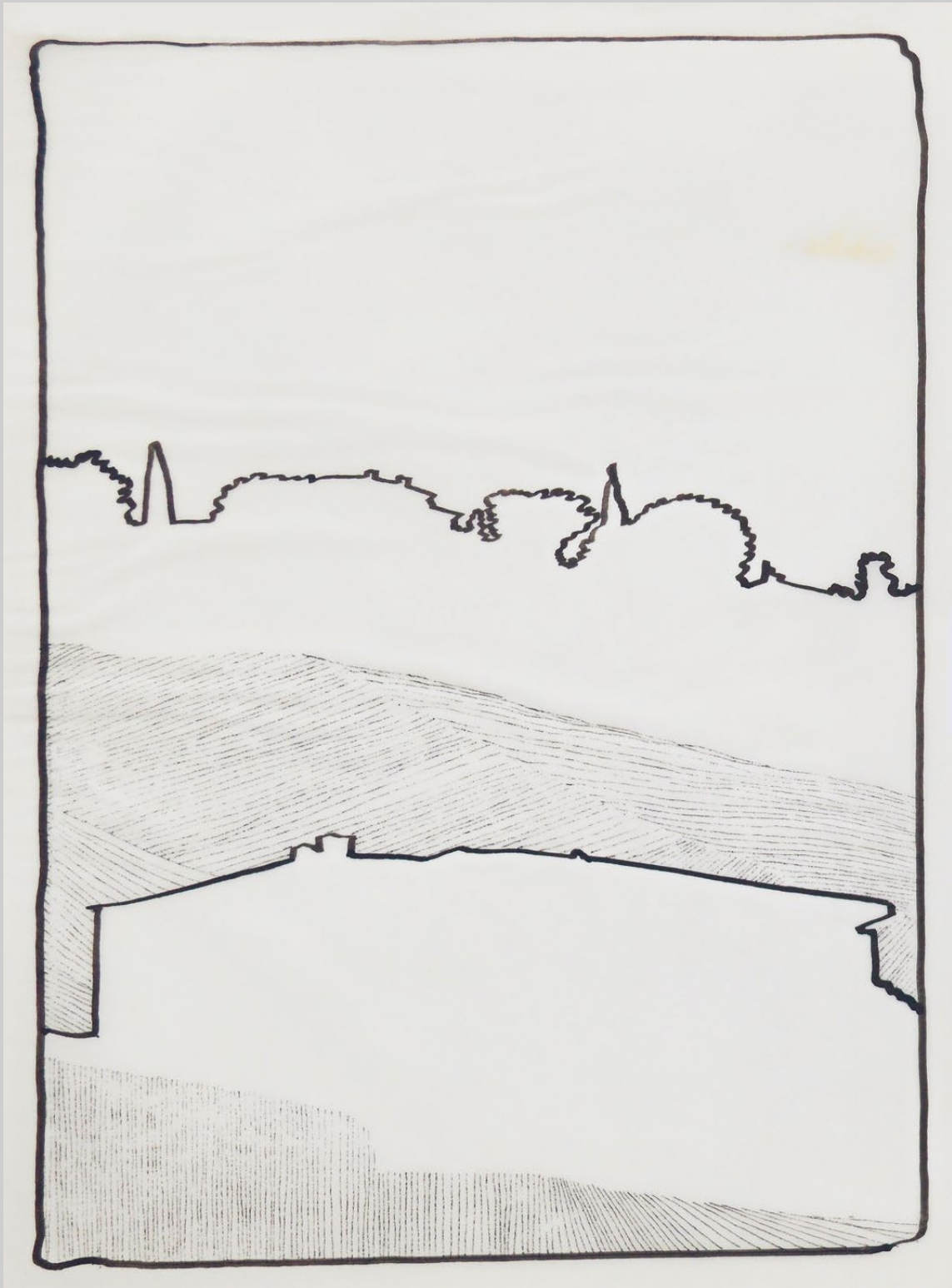
figg. 6-7 – Linee del paesaggio di San Casciano in Val di Pesa: paesaggio e Podere Cortecchia, 1995.





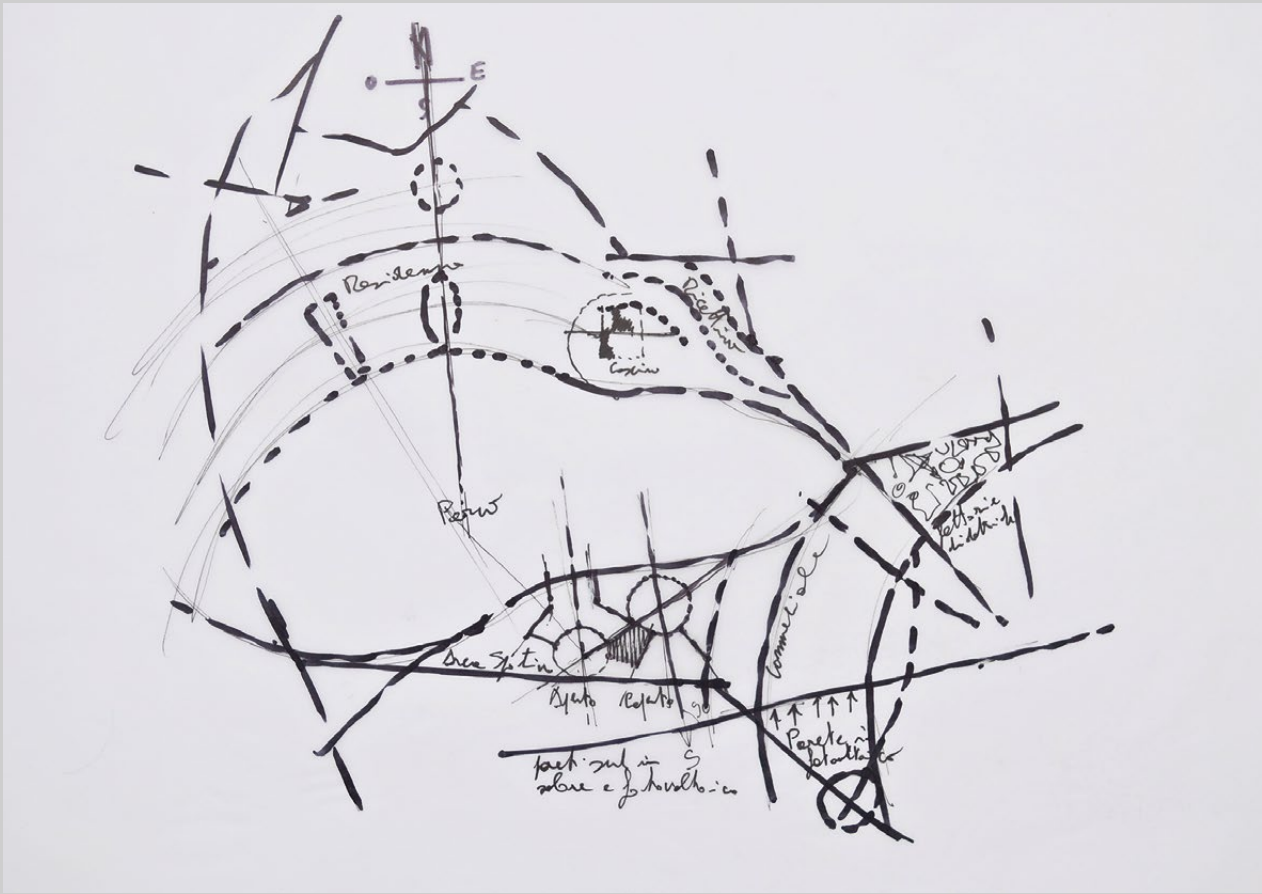
figg. 8-9 – Linee del paesaggio di San Casciano in Val di Pesa: Montepoldi e Santa Maria Macerata, 1995.



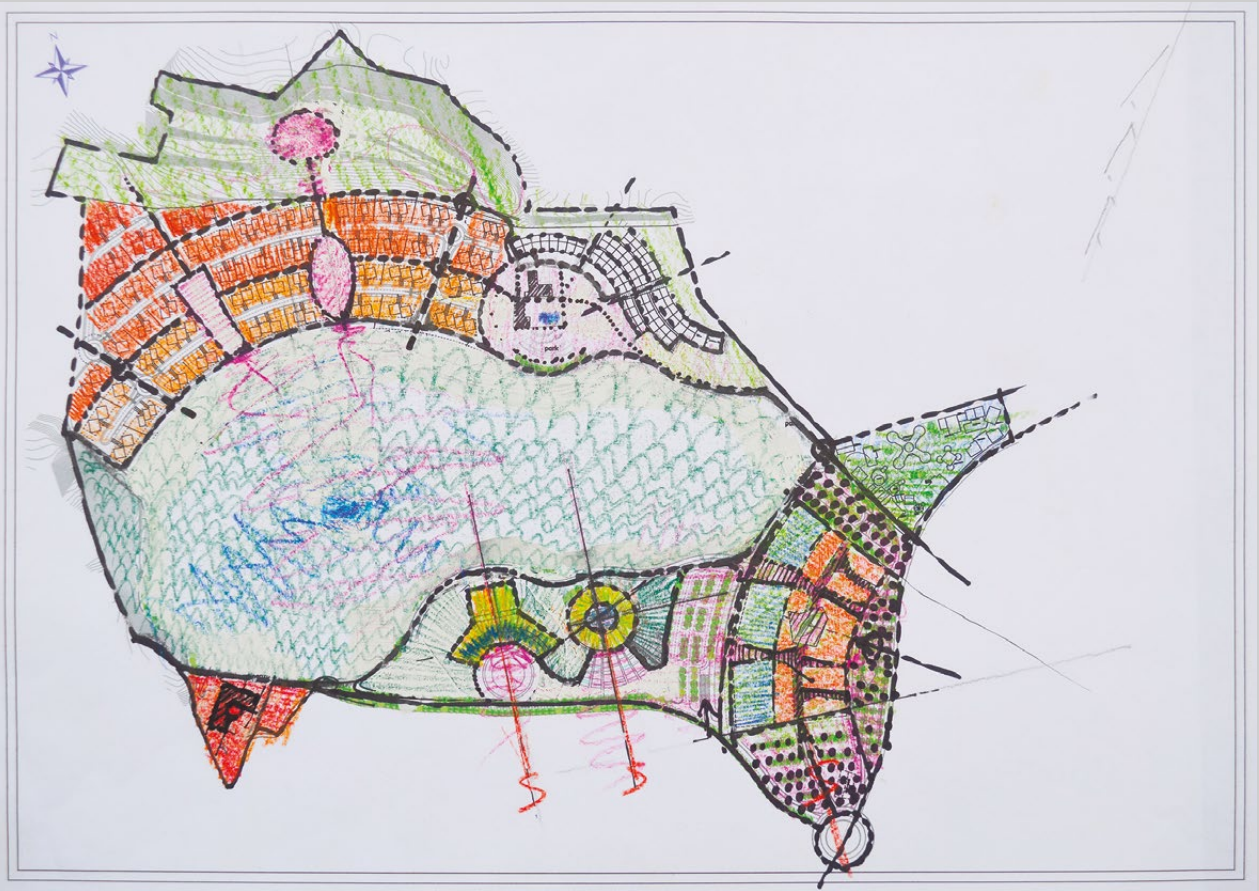


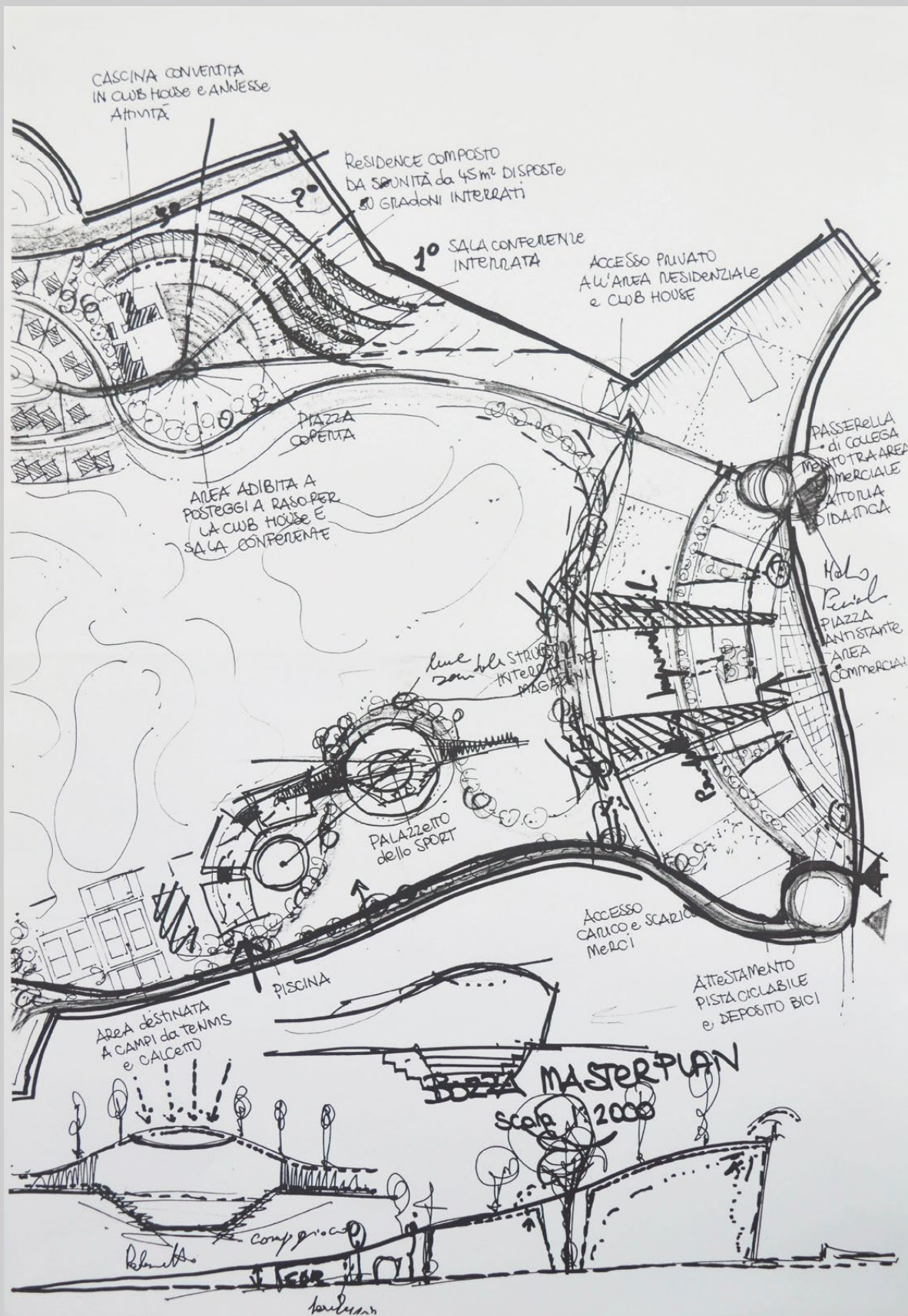
figg. 10-11 – Linee del paesaggio di San Casciano in Val di Pesa: Podere Le Mura e Valle della Sugana, 1995.



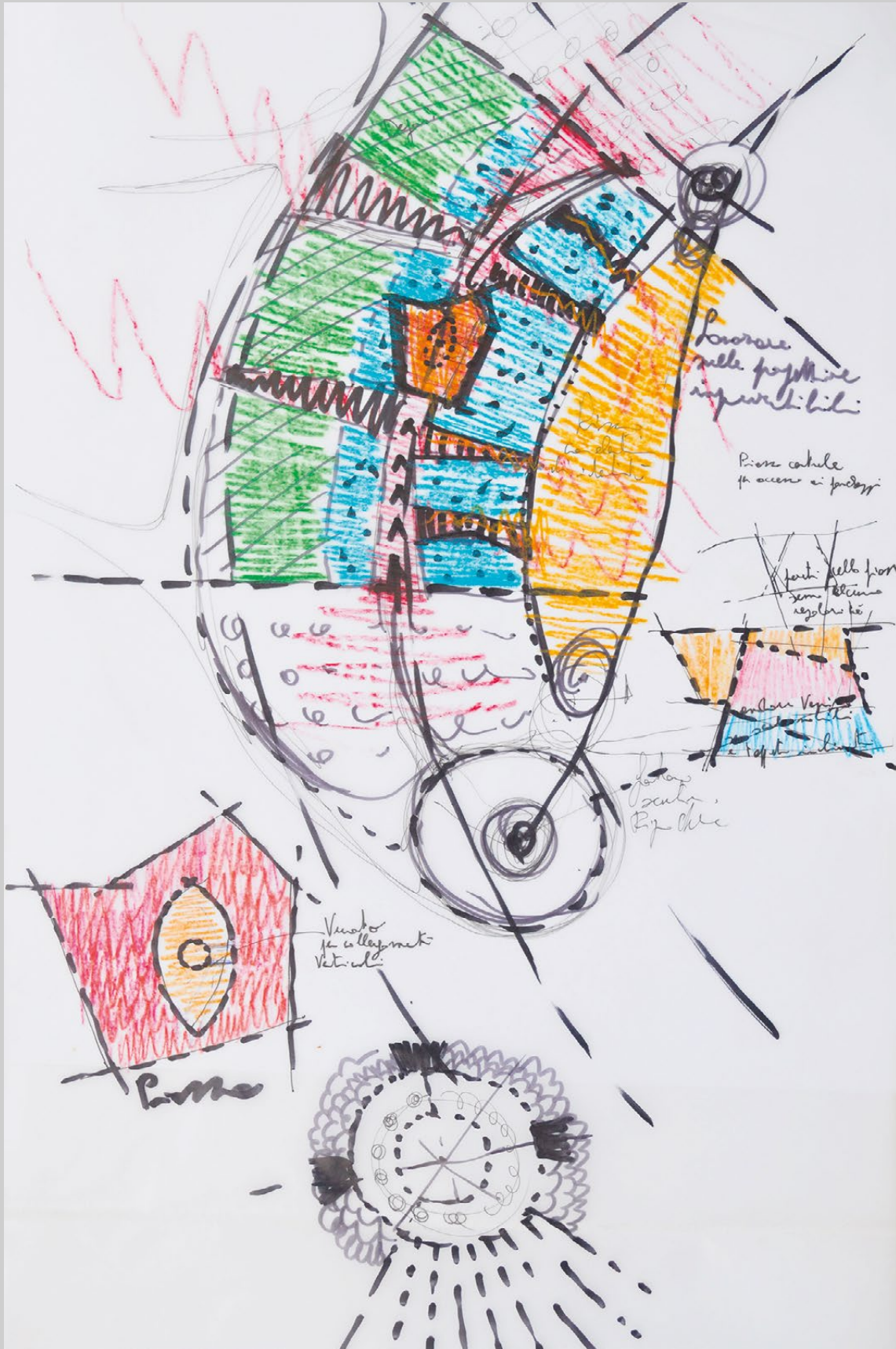


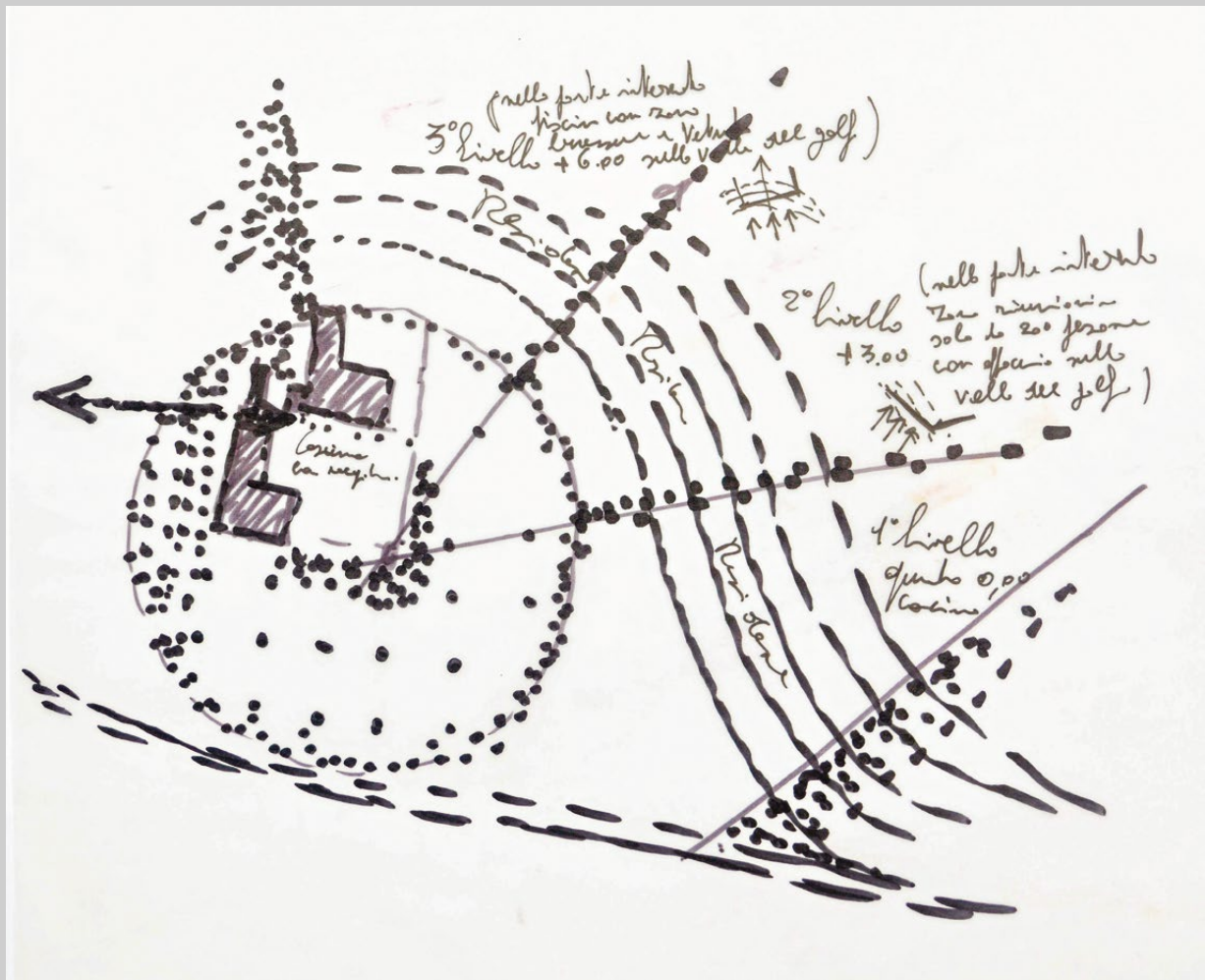
figg. 12-13 – Disegni dell'iter progettuale per il Centro dei servizi per le eccellenze dell'Alto Mantovano, a Volta Mantovana, 2008.



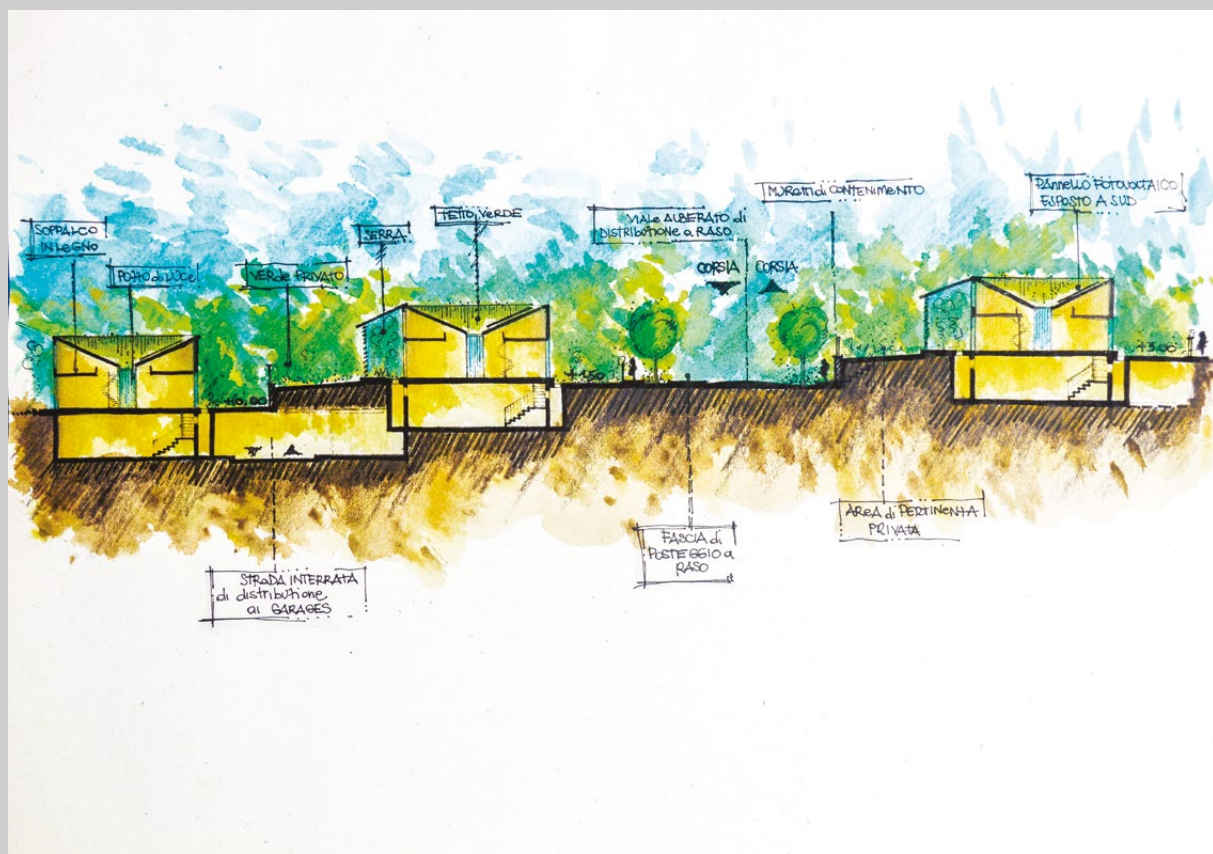
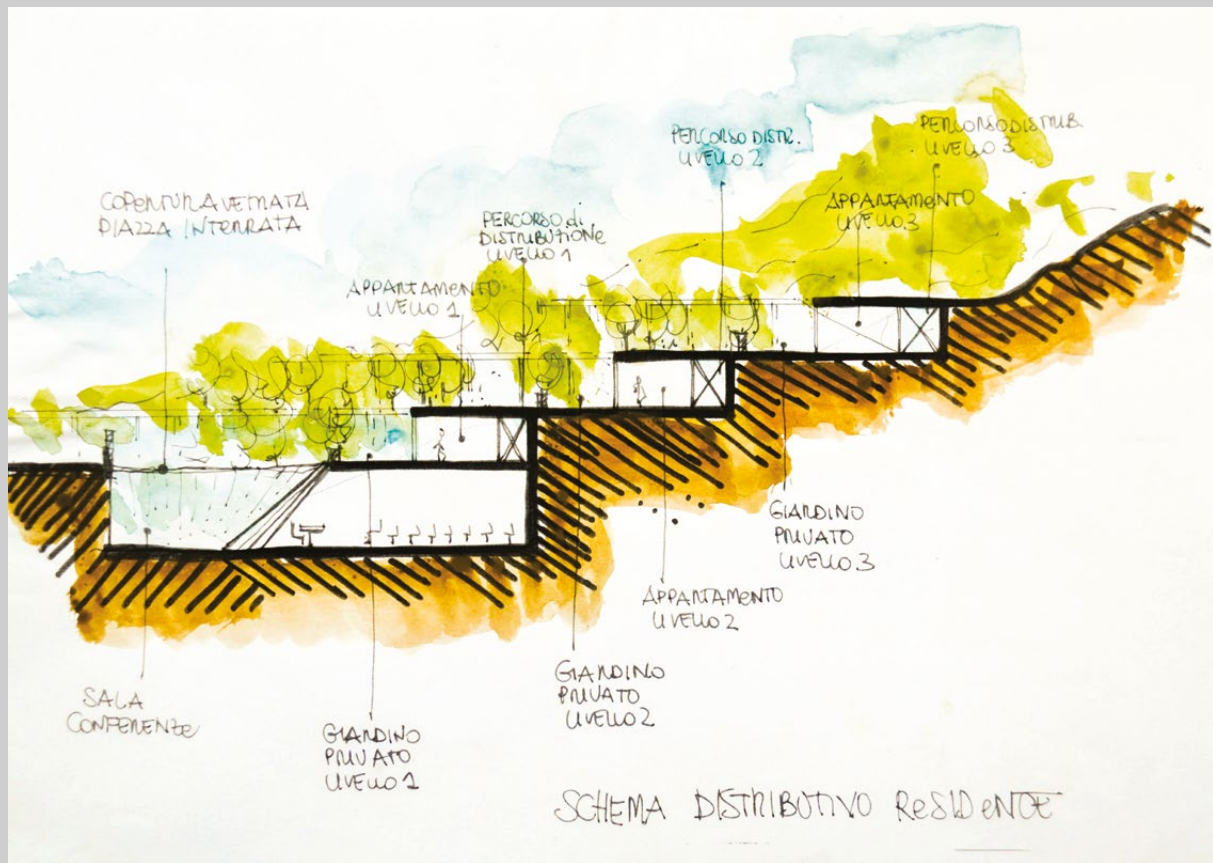


figg. 14-15 - Sviluppo dell'area commerciale del Centro dei servizi per le eccellenze dell'Alto Mantovano, 2008.





figg. 16-17 – Studi per Club house, residence e campo da golf del Centro dei servizi per le eccellenze dell'Alto Mantovano, 2008.



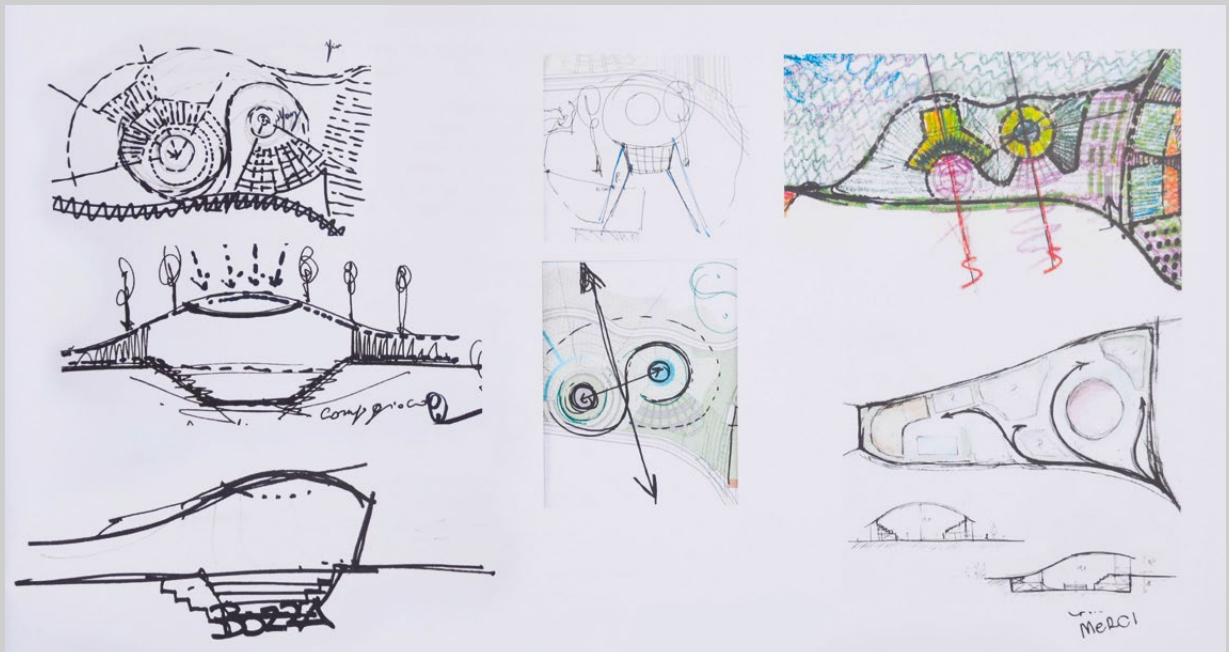
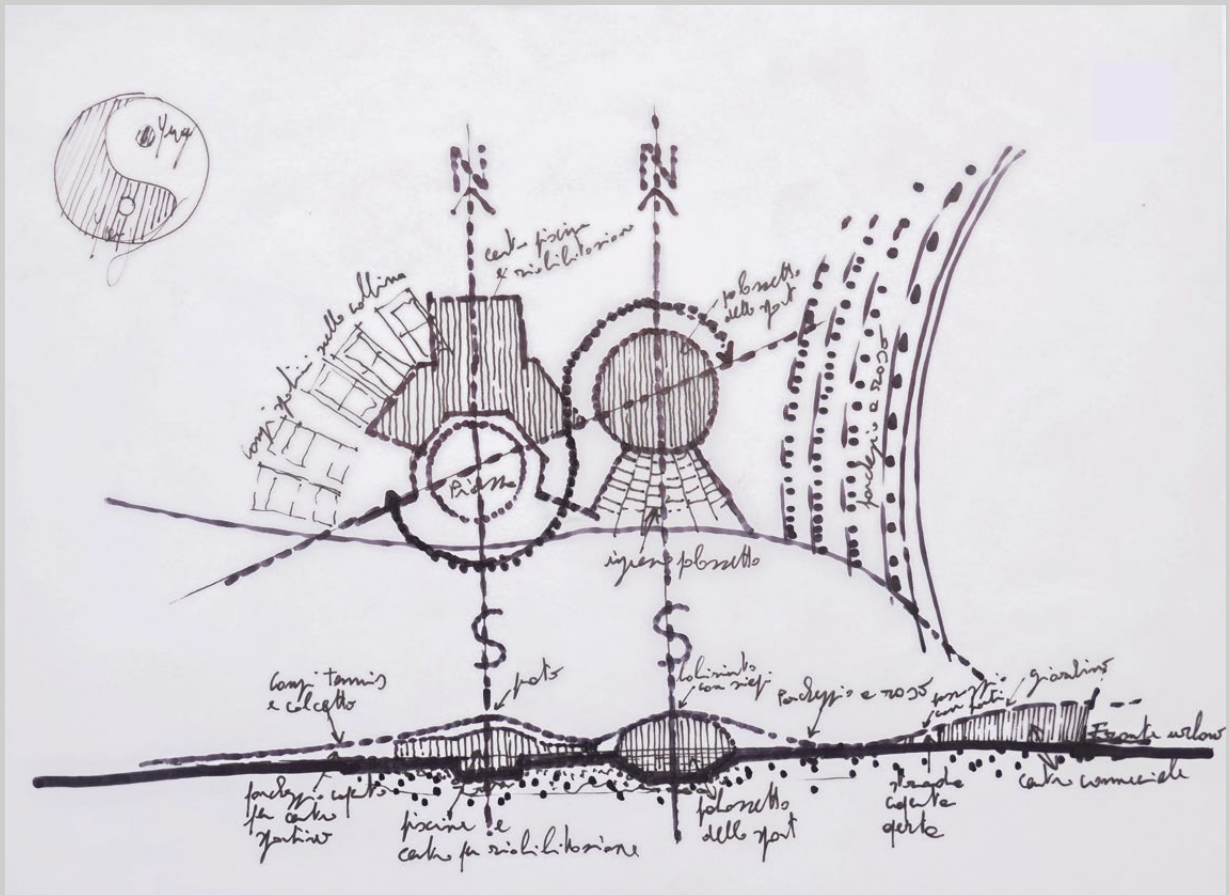


fig. 18 – Idee progettuali per palazzetto dello sport e piscina del Centro dei servizi per le eccellenze dell’Alto Mantovano, 2008.

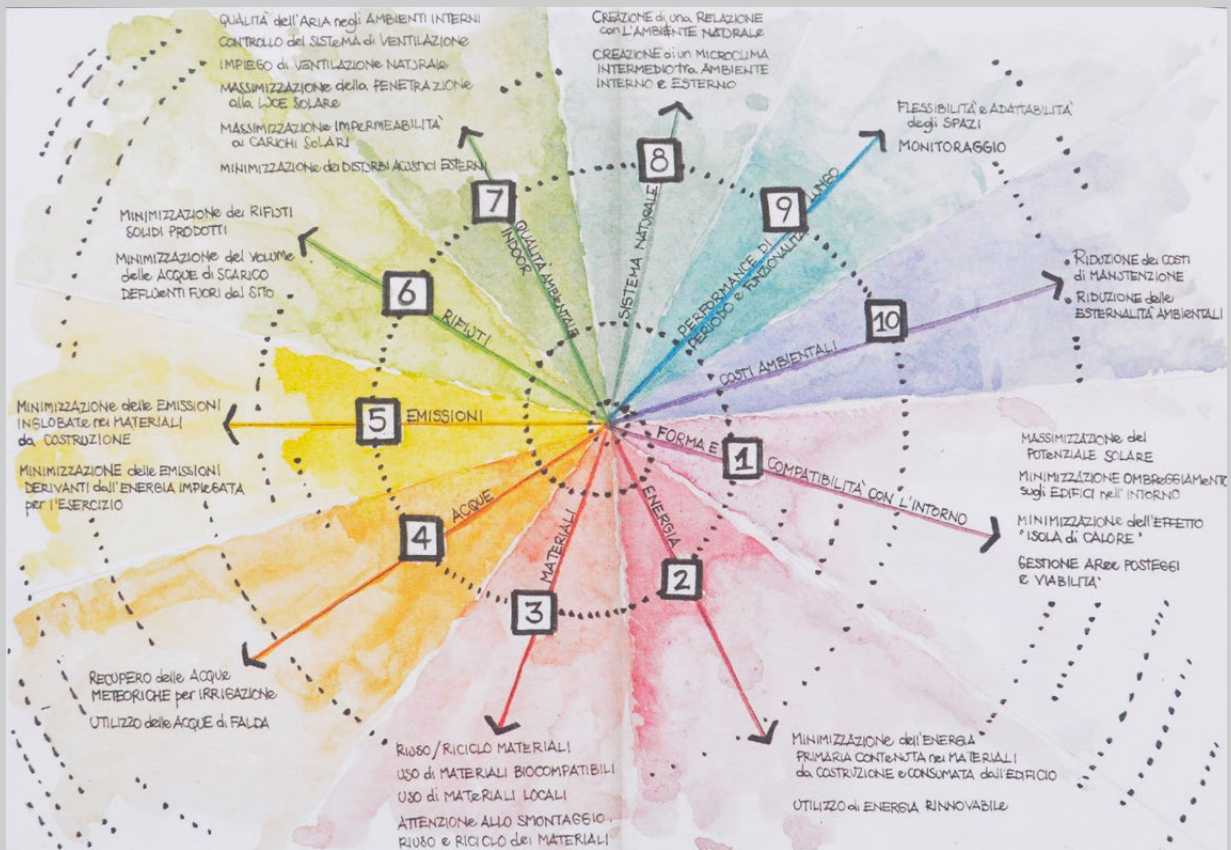
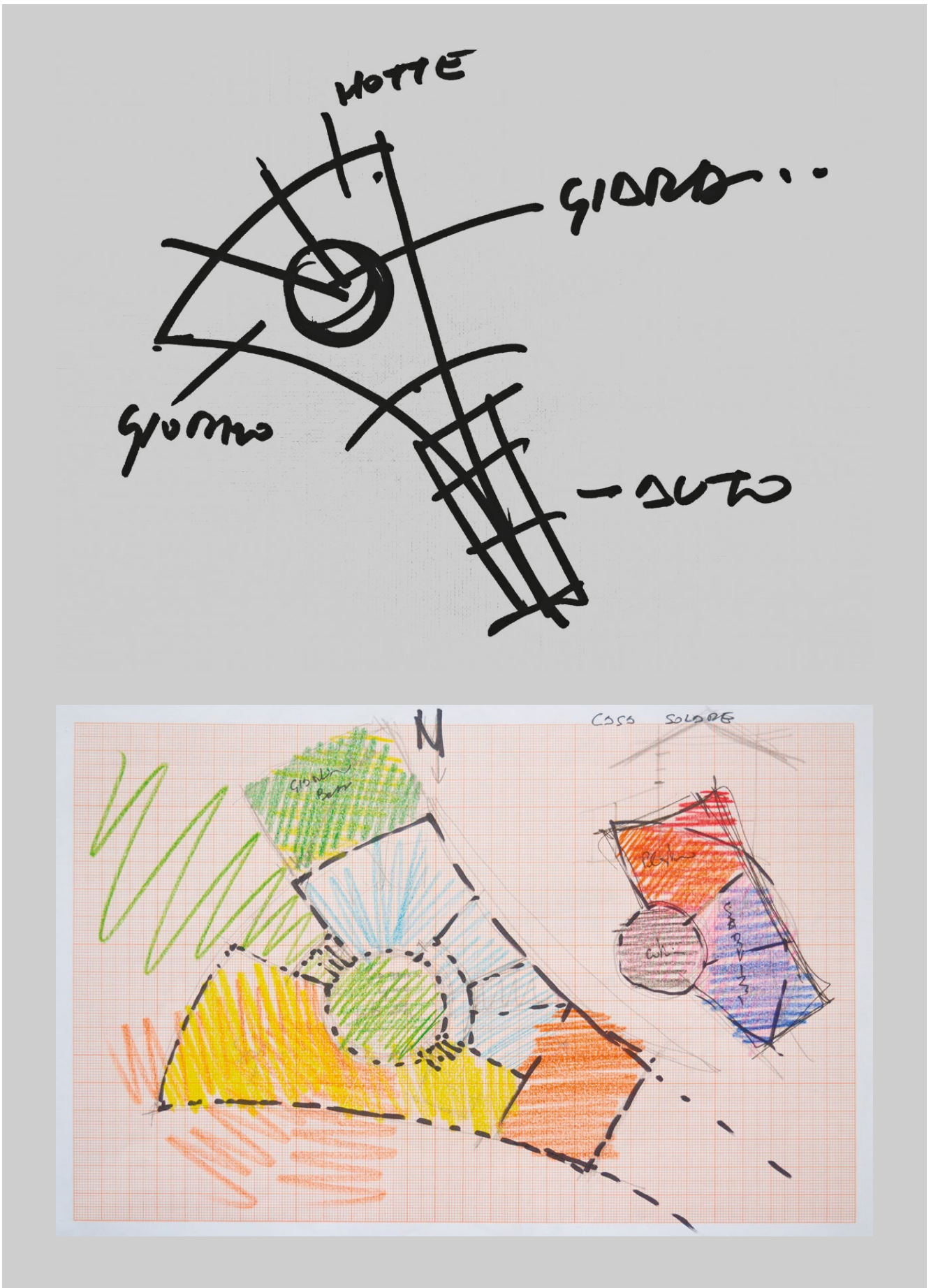
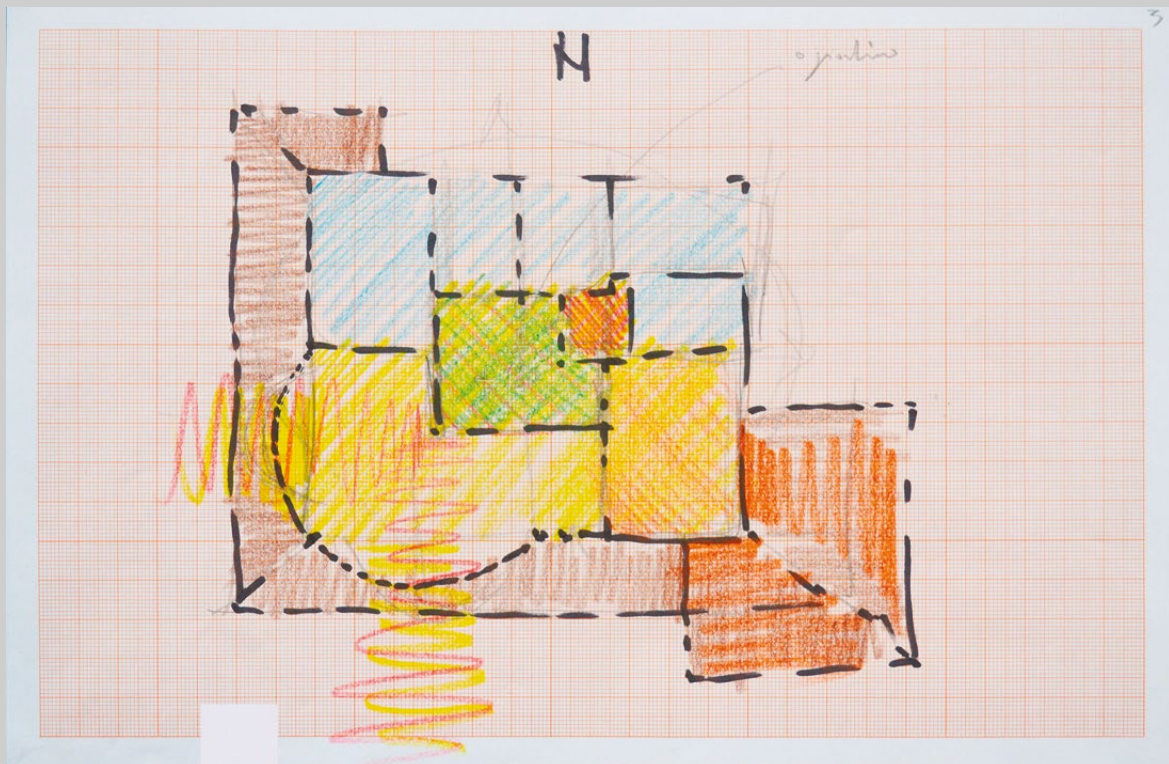
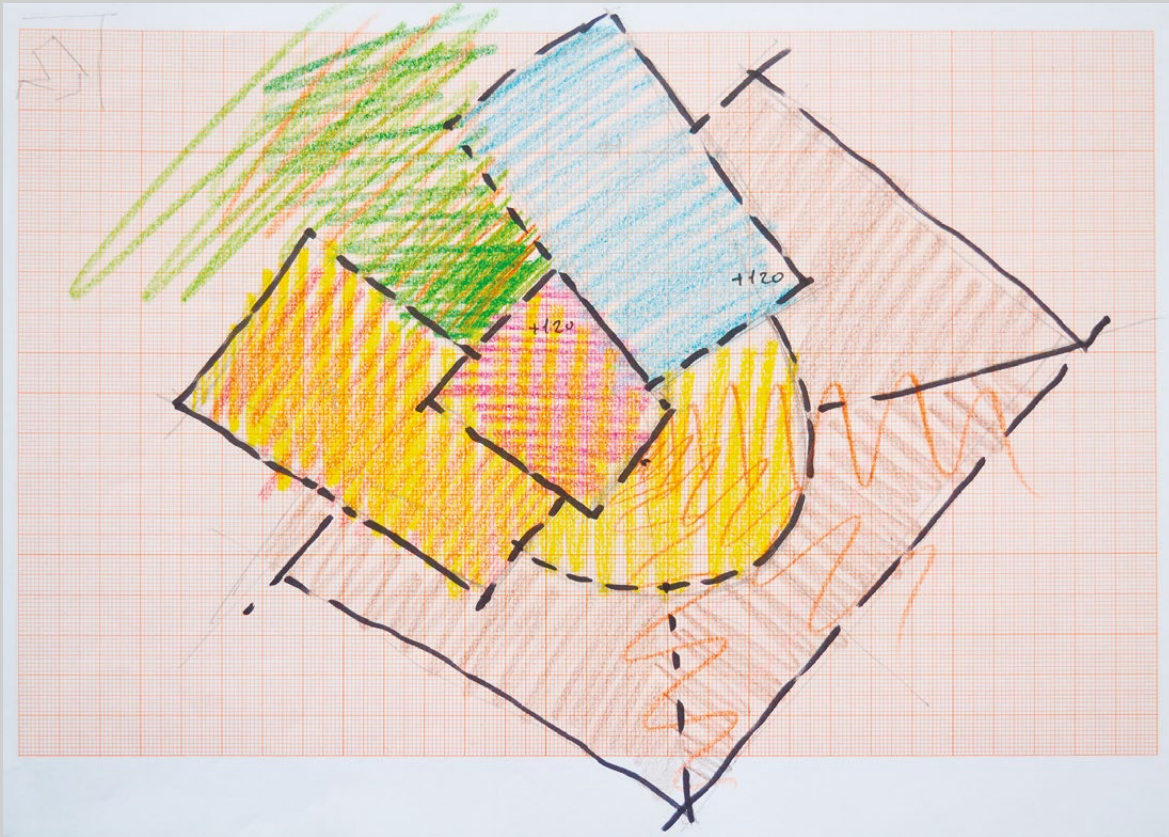


fig. 19 – Studio del ciclo di vita e della compatibilità ambientale del grattacielo di Intesa San Paolo a Torino progettato con l'Estudio Lamela di Madrid, 2010 circa.



figg. 20-21 – Concepts per casa unifamiliare a Bruino (TO), 2015.



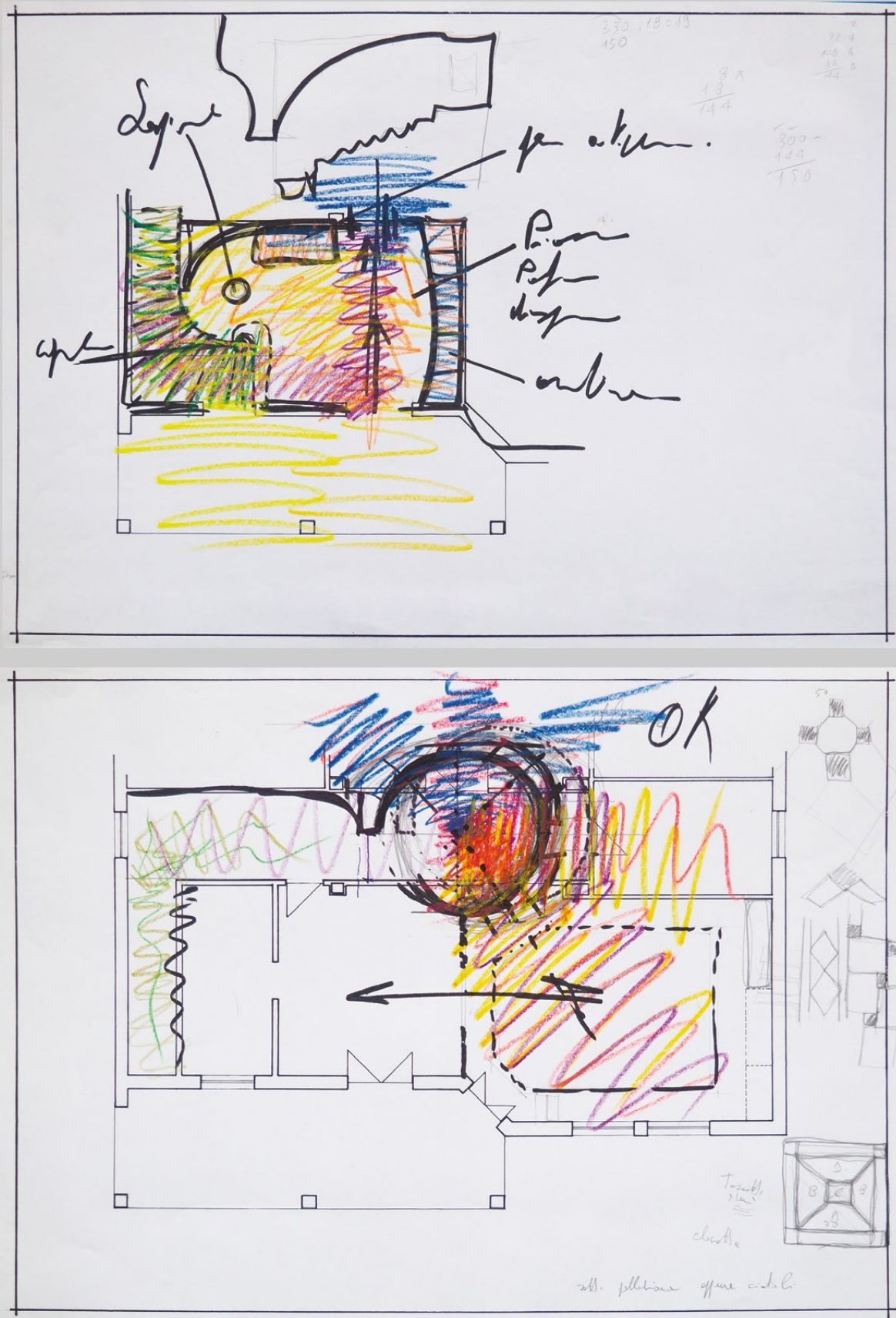


fig. 22 – Studi per la riplasmazione di una villa unifamiliare a Monzambano (MN), 2010 circa.



fig. 23 – Soluzioni d'interni per una casa a Volta Mantovana, inizio anni 2000.

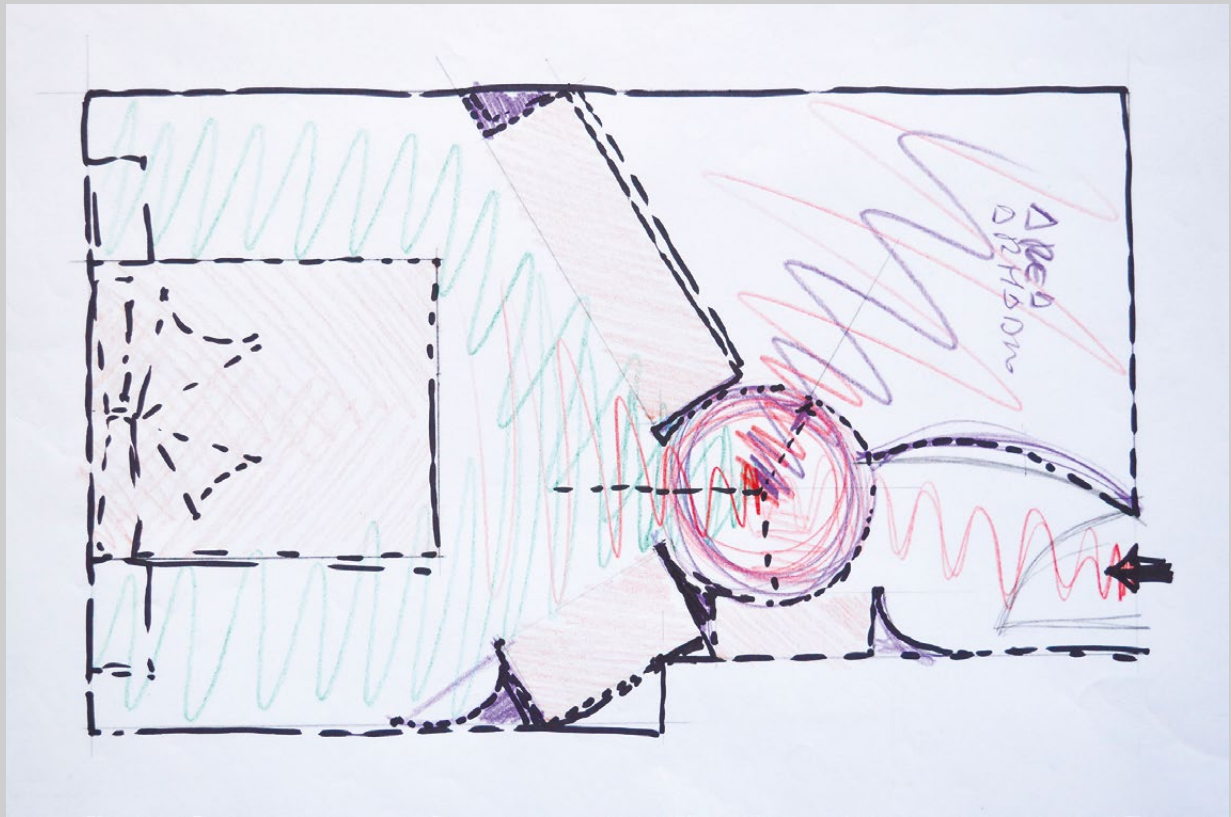


fig. 24 – Idee progettuali per una camera da letto (cfr. fig. 23), e per la ristrutturazione di una cascina nel Mantovano, fine anni '90.

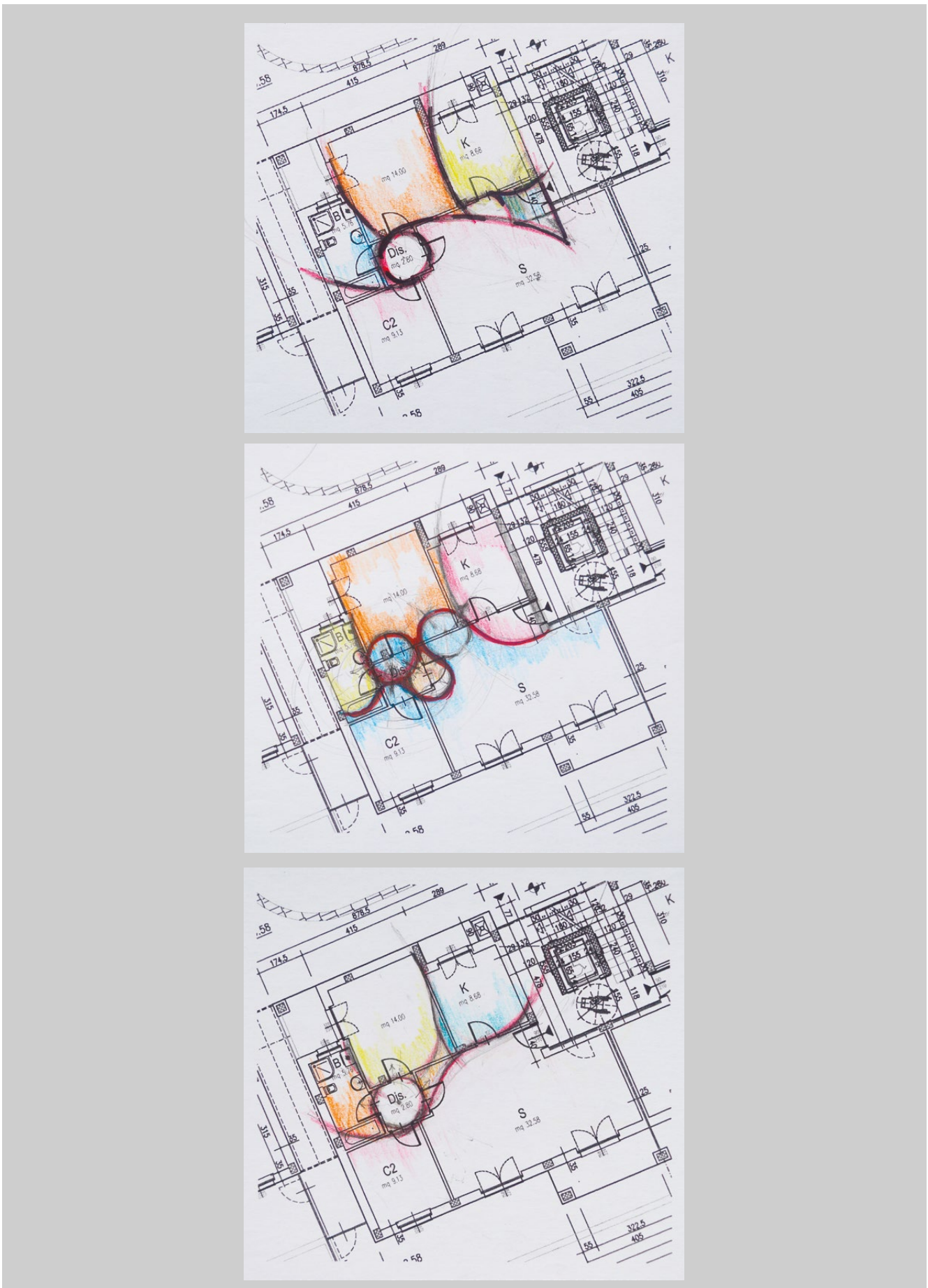
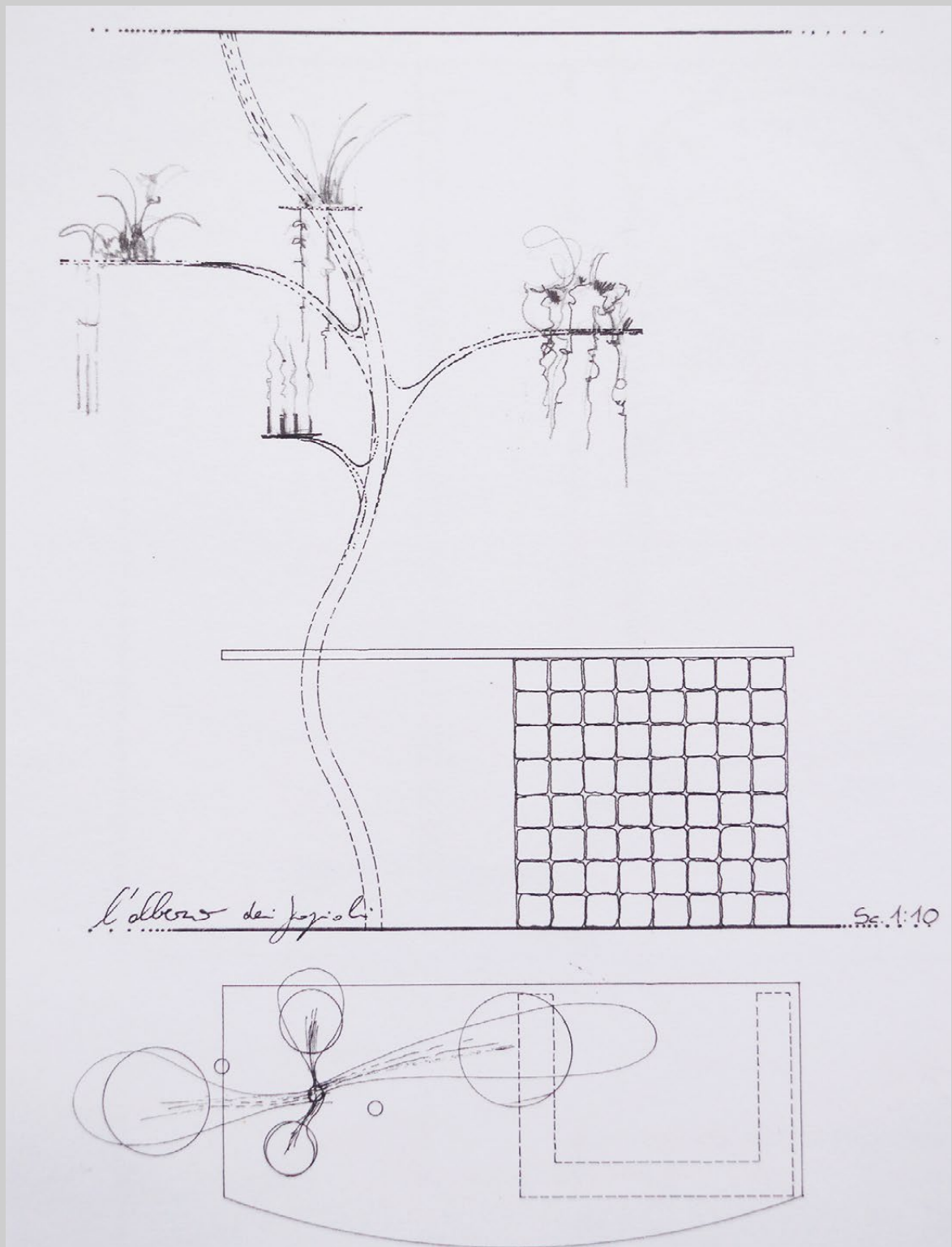
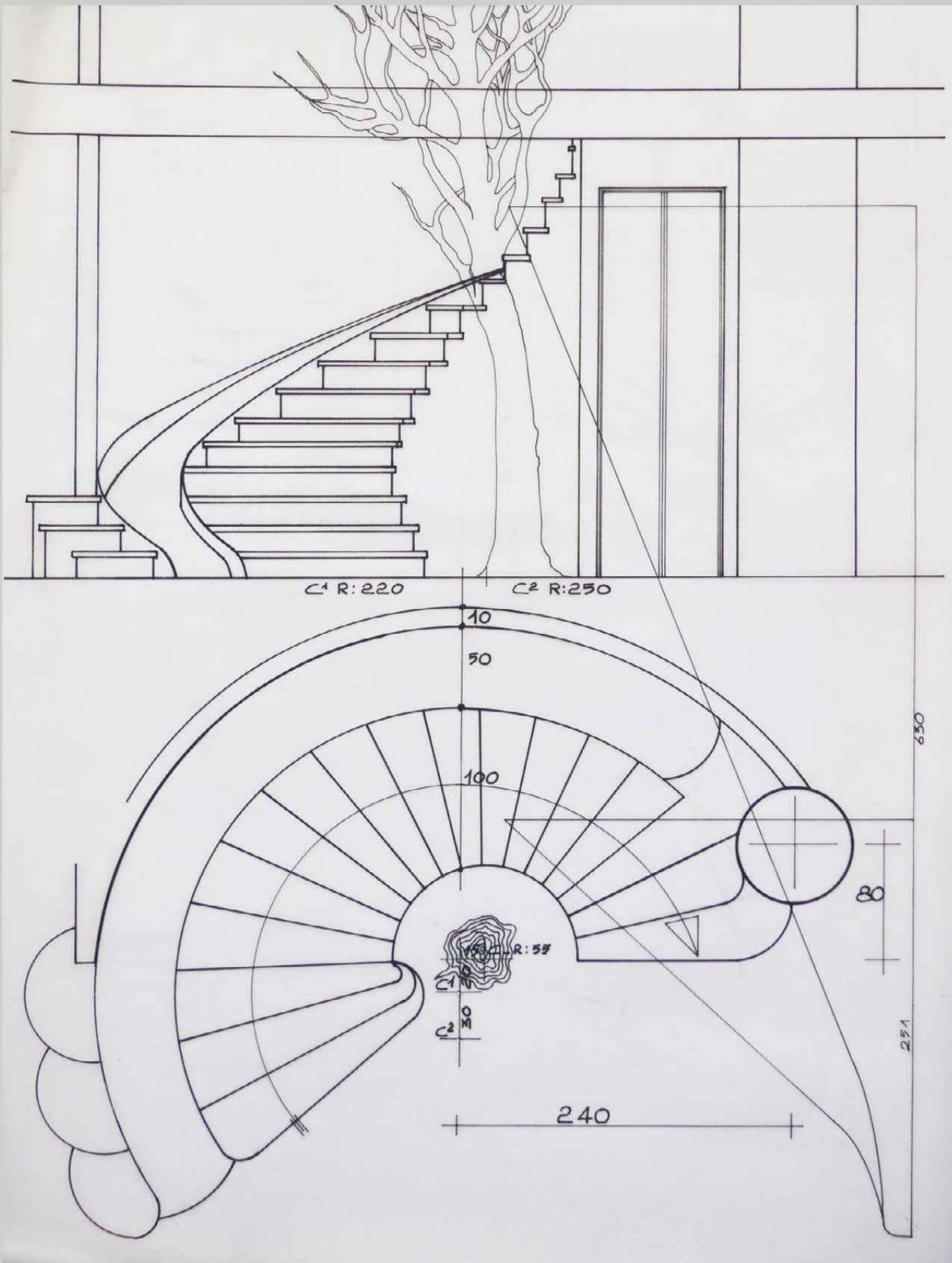
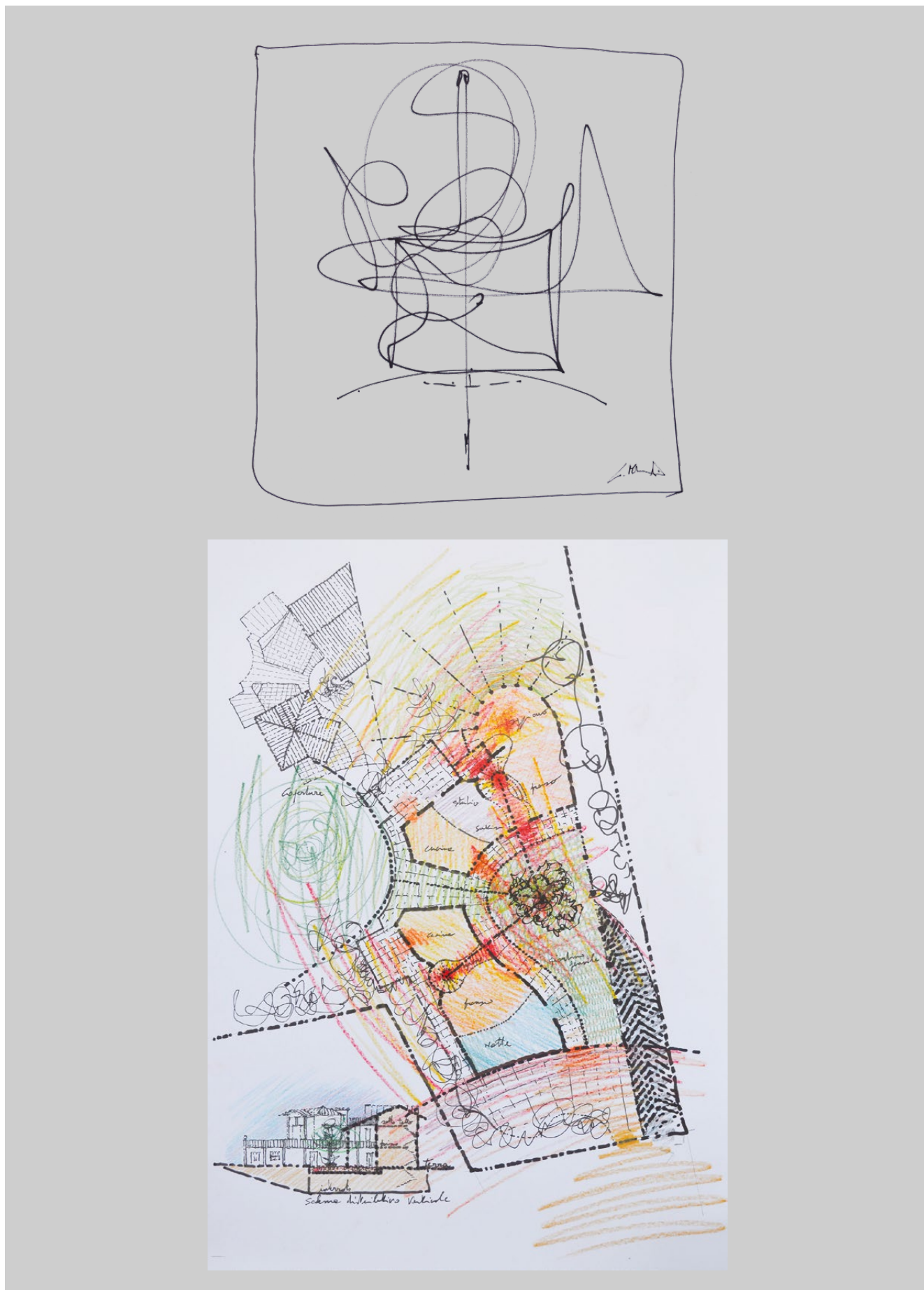


fig. 25 – Schizzi per un alloggio a Bardonecchia, su planimetria di cantiere, 2007.

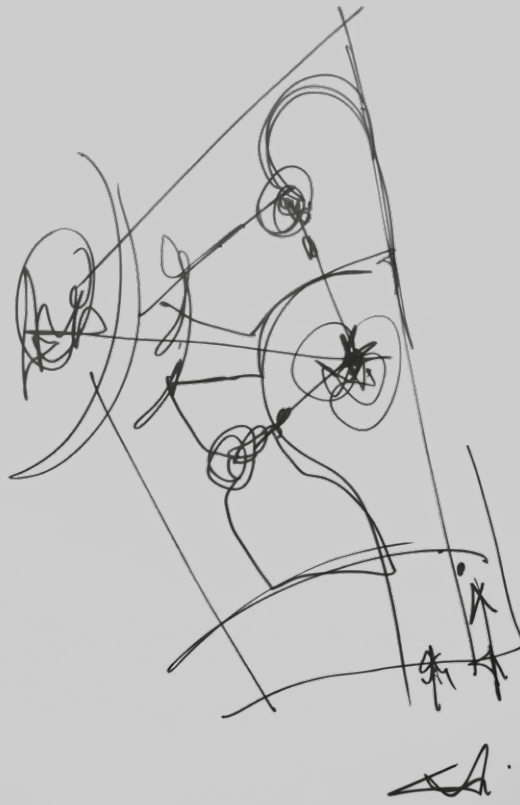


figg. 26-27 - L'albero, fulcro di due soluzioni d'interni per la ristrutturazione di una casa nella collina torinese, 2005 circa.





figg. 28-29 – Sviluppo progettuale per una villa unifamiliare a Civita Castellana (VT), 2005 circa.



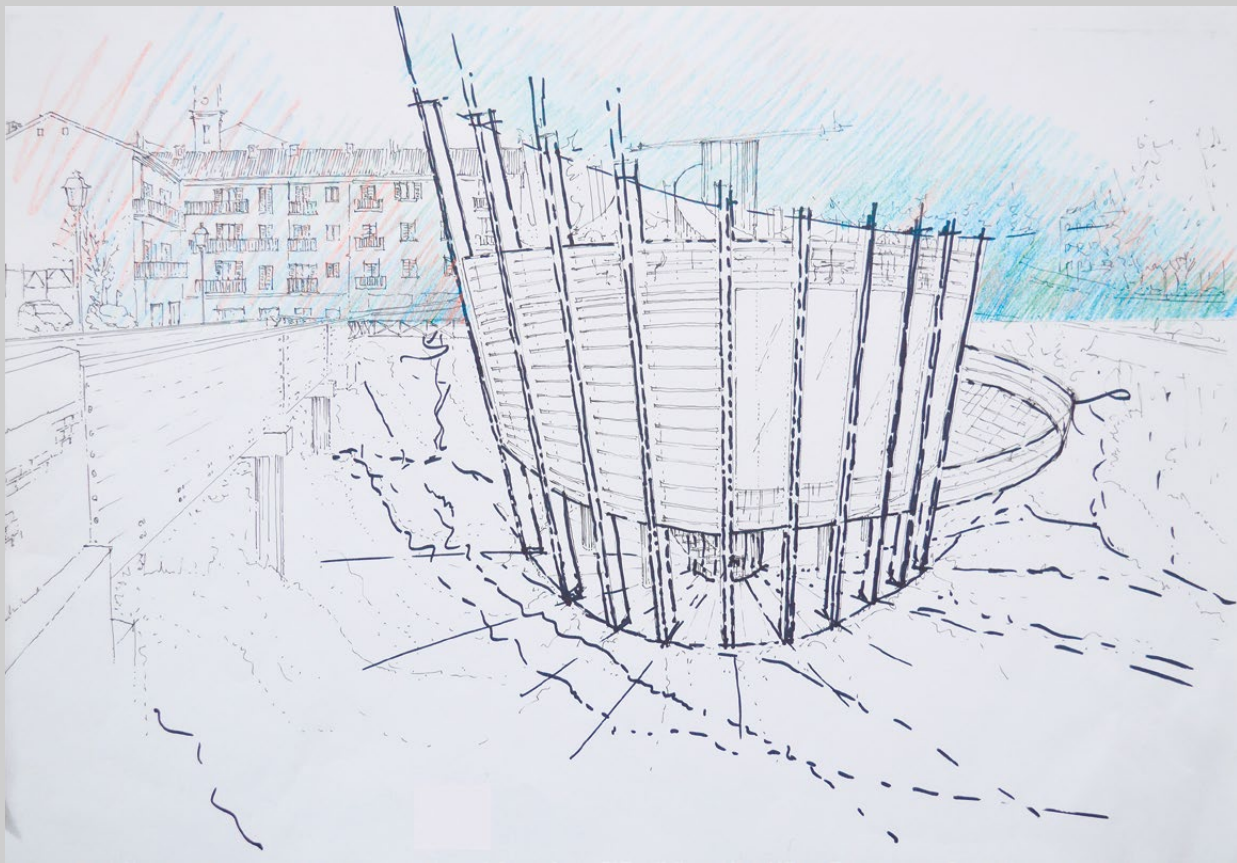
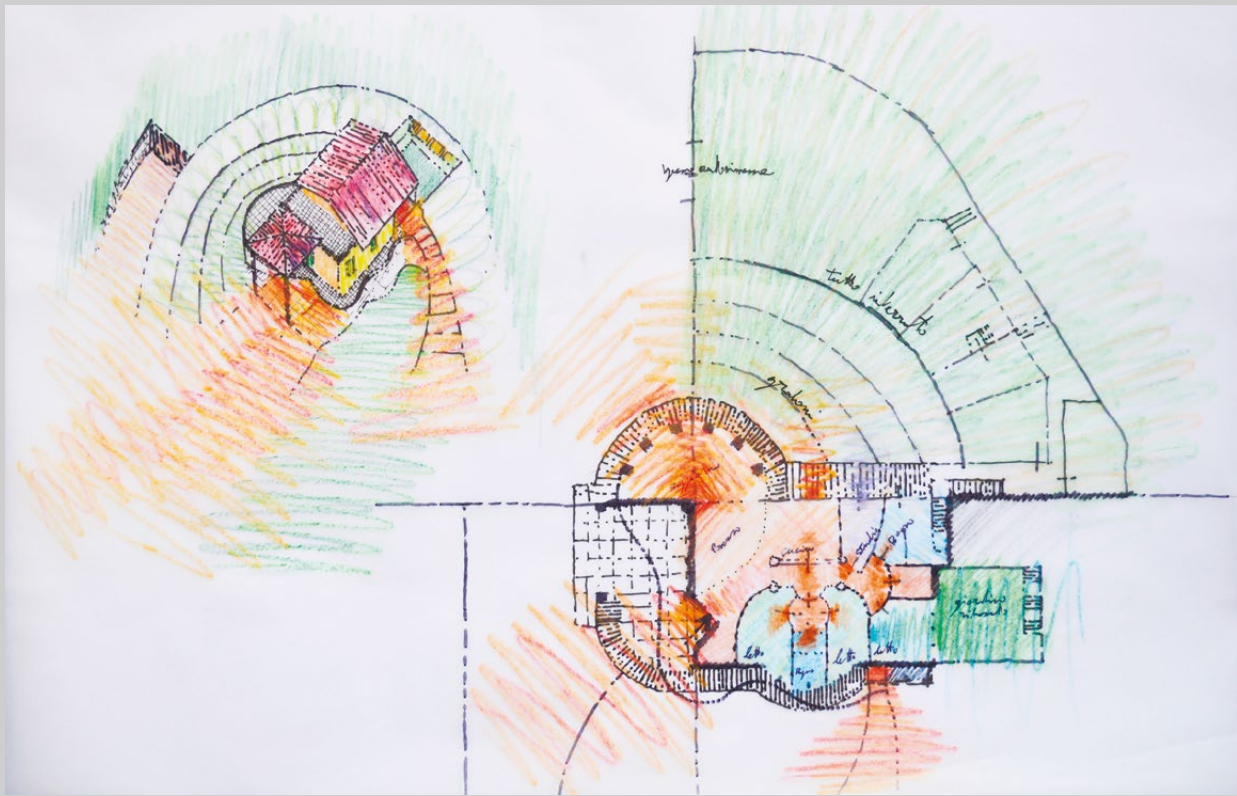


fig. 30 – Ristrutturazione di una vecchia casa in zona agricola a Volta Mantovana, con soluzione ipogea per sottrazione, dal 2005, e studio di una struttura per ristorazione a Venaria Reale (TO), 2007.